

PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno XLVII n. 3 dicembre 2008 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue





Fermiamoci davanti al Bambino

di Giovanni Battista Bozzoli



Carissimi alpini, è la prima volta che mi rivolgo a tutti voi dalle pagine del nostro giornale.

Ancora pochi giorni ed anche il 2008 si concluderà portando con sé tanti momenti difficili e contraddittori che abbiamo vissuto, ma che non devono chiudere alla speranza nel futuro.

La situazione internazionale ha visto, da un lato, il lento cammino di una unità Europea, dall'altro, singoli Paesi lacerati da rivendicazioni etniche e lotte fratricide ed il riemergere di intolleranze, discriminazioni e razzismo.

Il crollo della finanza, ha scosso il mondo intero con un effetto domino impressionante.

Né il quadro interno si mostra meno grave: disavanzo pubblico, corruzione, disordine politico e fatti di cronaca da far impressione.

Ma dove stiamo andando?

E' un correre continuo: per arrivare, per apparire, per scappare. E' tempo di fermarsi, tutti.

Dove?

In silenzio davanti alla Grotta, come accade da più di duemila anni.

Sostare ed avere la capacità di meravigliarsi vedendo un Bambino, non importa se di legno o terracotta, che ci può dire molto, anzi, tutto, di come improntare la nostra vita.

Ed il buon Natale verrà da Lui.

Iniziamo il nuovo anno, portando nel cuore gli ideali di lealtà e di solidarietà, sicure

fonti di giustizia e di pace, di vera alpinità senza secondi fini: sarà il debito pagato a chi ci ha preceduto lasciando la vita in qualche landa sperduta.

Allora, avanti.

Uniti.

Senza correre, a passo lento, continuo e cadenzato, a passo d'alpino!

Buon anno.

A quanti portano il peso degli anni e le ferite dello spirito per aver servito la Patria.

Ai capigruppo, perché sappiano guidare con umiltà e saggezza, i soci loro affidati.

A tutti coloro che, a vario titolo, si prodigano per la vita della Sezione; l'intima gioia dell'impegno profuso li accompagni come una carezza.

Ai giovani, perché trovino nuove forme di vita associativa, tenendo fermi i nostri ideali.

A tutti voi, perché si avverino i desideri più intimi che portate nel cuore.



Di corsa da Caporetto a Tr la fiaccola delle giovani pe

La Sezione ANA di Conegliano ha fatto la sua parte nella staffetta della memoria a 90 anni dalla conclusione della Grande Guerra. Lo ha fatto con i giovani alpini che hanno così voluto ribadire quanto sia importante non dimenticare quei giovani che 90 anni fa sacrificarono la loro vita

Una brillante idea quella degli alpini giovani di correre una staffetta da Caporetto a Trento per portare una fiaccola nel ricordo delle sofferenze vissute da altri giovani 90

anni prima. E' l'idea che è nata nell'ultima riunione della commissione giovani del nostro raggruppamento, tenutasi proprio a Conegliano nel giugno scorso. Dopo quel giorno si sono messi in





ento
nne nere

moto il segretario del raggruppamento e il buon Merlin, "buon" perché, in fatto di conoscenze storiche, difficilmente gli si tiene il passo.

Affidato quindi a penne sicure, è stato tracciato il percorso, con partenza da Caporetto il 13 settembre e arrivo il 3 novembre a Trento. Otto le tappe, otto i fine settimana nei quali gli alpini giovani si sono passati il testimone, per far sì che la fiaccola arrivasse puntuale al suo importante appuntamento finale.

Nel calendario ci vediamo direttamente coinvolti, la quarta

tappa infatti vede passare la fiaccola nei nostri paesi, con partenza da Motta di Livenza ed arrivo al Sacrario di Nervesa.

L'organizzazione della tappa è affidata alla nostra Sezione in collaborazione con le Sezioni di Valdobbiadene e Treviso.

Ci prepariamo con grande impegno per far sì che la nostra tappa sia organizzata nel modo migliore. Risulterà poi alla fine che tutti i percorsi sono stati portati a termine in modo impeccabile. Possiamo contare su un'ottima base di partenza: gli alpini conegliesi ricordano infatti la fiacco-



Una foto di gruppo e poi via ... verso Trento





la portata alla Madonna del Don a Mestre e, visto che la squadra che vince non si cambia, il primo sostegno ci è fornito dal Gruppo Sportivo Sezionale.

Tutto è stato pianificato da un'organizzazione che da subito lascia capire che la fiaccola avrà un degno sostegno lungo tutto il percorso. I tedofori vengono messi a disposizione dai capigruppo, scelti accuratamente tra le fila dei loro soci. Tutto comincia nella sede degli Alpini di Motta di Livenza, la partenza è puntuale e solenne.

Passiamo per Gorgo al Monticano, arriviamo ad Oderzo, lungo la strada incontriamo i primi alpini che salutano la carovana al suo passaggio. Ad Ormelle l'omaggio al monumento ai Caduti con la deposizione di un lumino, lo stesso avverrà a San Polo di Piave, dove altri alpini ci aspettano.

Ripartiamo alla volta di Tezze, con tappa al monumento ai Caduti. Davanti a tutti quei tristi e lunghi elenchi, il nostro peregrinare con la fiaccola di paese in paese ci ricorda che ovunque il conto pagato alla guerra fu alto. E la smisurata teoria di croci bianche nel silenzio dell'immenso prato verde del cimitero inglese di Tezze sono la testimonianza che

90 anni fa l'immane tragedia della guerra non risparmiò nessuno.

La sosta a Vazzola è l'occasione per apprezzare l'ospitalità degli amici del locale Gruppo.

Ripartiamo alla volta di Mareno di Piave, mentre la schiera di Penne Nere che ci salutano al passaggio va via via aumentando.

Proseguiamo per Santa Lucia di Piave, dove tanti alpini del Gruppo ci attendono per condividere il momento dell'omaggio ai Caduti.

Ed arriviamo al luogo simbolo della nostra tappa: il ponte sul Piave. Questo è il luogo della memoria condivisa, dell'identità italiana, della vittoria che trasfigurerà questo fiume in simbolo di sacrificio eroico e solidarietà nazionale. Qui ogni arcata è un monumento ai Caduti. Qui viviamo il momento più solenne, affiancati da Alpini, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, militanti di altri corpi e cittadini. Quando il gruppo dei tedofori si avvicina al sacello sulla sponda del Piave, possiamo rendere gli onori e accendere un lume.

L'ultima tappa ci porta a Nervesa. Salita la via che porta al sacrario, la fiaccola dopo tanto correre si ferma, prende fiato, e si presta a fare il suo solenne arrivo. Ai piedi del sacrario passiamo il testimone alla Sezione di Bassano

che scorterà la fiaccola nel fine settimana successivo fino a Bassano del Grappa. L'ultimo atto è la resa degli onori, e l'accensione del lumino per i Caduti che riposano nel sacrario. Al momento vissuto all'interno non manca nulla, ci siamo noi e ci sono loro, l'assemblea è completa.

Siamo onorati di aver dato il nostro contributo per far arrivare la fiaccola a Trento. È un messaggio forte quello che gli Alpini giovani hanno voluto dare con questa loro iniziativa. Essi hanno voluto ribadire il loro impegno all'interno dell'Associazione Alpini, ed inserendosi nel pur fitto calendario delle celebrazioni del 90mo della fine della Grande Guerra hanno voluto ribadire quanto sia importante non dimenticare quei giovani che 90 anni fa sacrificarono la loro vita.

Era partita quasi in sordina la fiaccola della memoria da Caporetto, poi la schiera dei tedofori si è via via ingrossata. Partiti in pochi ci siamo ritrovati in tanti per onorare la memoria di coloro che, 90 anni fa, partirono in tanti e tornarono pochi.

Un messaggio, ancora una volta, controcorrente. Ed è stato questo, forse, il nostro più bel messaggio.

Manuele Cadorin



Il passaggio della fiaccola alla Sezione di Conegliano



Il diverso omaggio ai caduti da parte degli alpini



Sui sentieri della Grande Guerra

Abbiamo trattato adeguatamente nel precedente numero di *Fiamme Verdi* delle cerimonie svoltesi a Cima Grappa nell'ambito dell'Adunata nazionale di Bassano e sul Falzarego ove è stato solennizzato il Premio Fedeltà alla Montagna. In questo numero parliamo del Bosco delle Penne Mozze, dell'Adamello a cui ha mirabilmente presenziato il Gruppo San Vendemiano con il proprio gagliardetto. In breve raccogliamo le annotazioni delle altre tappe del percorso eroico.

Pellegrinaggio al Pal Piccolo e al Pal Grande 14 – 15 giugno

Domenica è finalmente una bella giornata dopo un periodo piovoso e quasi autunnale, percorriamo il sentiero per noi inedito, che dai laghetti di Timau porta alla Cappella del Pal Piccolo. Siamo in compagnia di due splendide figure che emergono da uno stuolo di altri emeriti personaggi: il Presidente ANA Perona ed il comandante della Julia Gen. Serra. La chiesetta del Pal Piccolo è posta in una piccola radura attornata da pini ed abeti che durante alla cerimonia "sembrano soldati schierati sull'attenti". Le parole nei discorsi ci appaiono misurate e senza retorica, con il ringraziamento del Gen. Paolo Serra per la presenza degli alpini in congedo, dei loro vessilli e delle

loro fiamme al 100° anniversario del Btg. Tolmezzo. Altre toccanti parole le rivolge ai convenuti al cimitero ai Caduti poco distante la Cappella il Sindaco di Paluzza Aulo Maieron. Più tardi seguendo un'itinerante mulattiera che ci conduce alla Cappella del Pal Grande abbiamo l'occasione di gustare l'emozionante scenario di queste montagne carniche che videro il sacrificio di molte vite umane di diverse nazioni. La celebrazione termina con la deposizione di una corona e la consegna di un'immagine della Madonna da conservare nel sacello. Non è stata numerosissima la presenza (circa venti vessilli e quaranta gagliardetti) benché l'occasione meritasse una rappresentanza più cospicua (non mancavano gli austriaci). La nostra sezione si è ben distinta, c'era il vessillo con alcune fiamme, due vice presidenti ed alcuni consiglieri, un discreto numero di penne nere. Il Presidente Bozzoli aveva parteci-



pato sabato 14 giugno ad Arta Terme assieme al cons. Danieli alla riunione straordinaria dei presidenti del triveneto convocata per l'emergenza Napoli. È stata anche la prima uscita ufficiale del nostro Nino Geronazzo nuovo Consigliere Nazionale.

Pellegrinaggio al Rifugio Contrin 28 - 29 giugno

Domenica 29 giugno un numero incredibile di penne nere sale verso l'alta Valle di Fassa ove si festeggia il restauro e l'ampliamento del rifugio. La giornata è splendida, i raggi di sole conferiscono ulteriore bellezza al paesaggio dolomitico. Almeno 250 tricolori alpini fra vessilli e fiamme partecipano alla cerimonia religiosa officiata dal Mons. Covi Cappellano della Sezione di Trento. Parole importanti vengono proferite dall'Assessore provinciale Tiziano Mellarini, un alpino, che dice che la provincia di Trento ha dato circa il 70% dell'intero finanziamento dell'opera perché crede fortemente nei valori dell'ANA. Il Presidente Perona ringraziando assicura che neanche un euro è stato sprecato. Il nostro Presidente rinnova ancora l'invito a partecipare alle altre tappe dei sentieri della storia. Seguono premiazioni ed il taglio del nastro. La nostra sezione, come sempre, è presente con il vessillo e diverse fiamme, con i tre vicepresidenti,



Angelo Parrilla, ultima Medaglia d'Oro della Grande Guerra

Sabato 20 settembre, in località Costabella di Collalbrigo, in uno scenario che ancora fatica a suggerirci l'imminente passaggio alla stagione autunnale, ha avuto luogo una cerimonia di commemorazione del S.Ten. Angelo Parrilla, Ardito del IV Corpo d'assalto, aggregato al 5°Rgt. Alpini.

L'importante iniziativa si deve alla perseveranza e generosità dell'alpino coneglianese Franco Buosi che, da tempo, in silenzio, lavora con grande passione per rendere, in occasione del novantesimo anniversario degli accadimenti, il giusto omaggio a questo Ragazzo del '99 che sacrificava la sua vita proprio in quelle che sarebbero state le ultime ore del conflitto. "Ero presente 40 anni fa - racconta Franco - quando, in occasione del 50° delle celebrazioni della Vittoria, l'allora Sindaco alpino di Conegliano Cav.Uff. Mario Salvador, a trent'anni dalla posa della lapide sul muro della casa colonica della famiglia Dal Col, volle leggere la motivazione della M.C. al Valor Militare ed inoltre annunciò che al Parrilla sarebbe stata di lì a poco intitolata una via del nuovo quartiere residenziale che stava nascendo allora a Conegliano nell'area dell'ex Piazza d'Armi".



Il Vessillo sezionale con il Presidente Bozzoli alla commemorazione di Angelo Parrilla

Un ringraziamento particolare va ai rappresentanti delle varie associazioni d'arma intervenute con i loro vessilli (Ass. Marinai, Paracadutisti, G. di Finanza, Assoarma) al Comandante del Commissariato di PS di Conegliano, al parroco di S Pio X per la particolare benedizione che ha impartito alla lapide ed agli astanti, a Pier Luigi Soldi, che ha tracciato un sentito profilo del significato di questa cerimonia, ed al Presidente della Sezione Alpini di Conegliano, il nostro Battista Bozzoli, accompagnato dal Vessillo sezionale retto dall'alfiere del Gruppo Città Gianni Altoè.

Grazie Franco per averci coinvolto in questa iniziativa che, siamo sicuri, conterà in futuro sempre maggiori adesioni. Festeranno nel cuore le note del silenzio magistralmente interpretato a "doppia voce" dai due trombettieri, e che ha reso quasi palpabile lo spirito di coloro che ci hanno preceduto e dei quali abbiamo l'obbligo di sforzarci di essere degni.

Per ulteriori notizie storiche sulla M.O.V.M. Angelo Parrilla rimandiamo al sito <http://www.anaconegliano.it>, a cura del centro studi sezionale.

Andrea Todeschini

alcuni consiglieri e parecchi alpini. Ciò che ancora una volta, come in passato, si è rivelato spiacevole è il servire i pasti del chiosco del rifugio prima che sia terminata la cerimonia. L'organizzazione potrebbe anticipare la cerimonia affinché non si mischi il sacro con il profano.

Pellegrinaggio sull'Ortigara 12 - 13 luglio

Domenica 13 luglio la partenza come sempre è di buon'ora ed il tempo non promette niente di positivo. Le nuvole scure e poi una fitta nebbia ci accompagnano lungo la salita che porta a Quota Ortigara. Quest'anno ci sono forse meno alpini e più tricolori presenti sulla sommità. Alle ore 8 le parole di Don Rino Massella, il celebrante la Santa Messa da

oltre 25 anni, rimbombano forti sulla grigia atmosfera. Sono parole di condanna per la guerra, sono parole d'amore per chi quassù è rimasto. Dopo la corona deposta al sacello austriaco si scende e finita la nebbia troviamo la pioggia che in ogni caso non interrompe il cerimoniale con la seconda funzione religiosa al Monte Lozze. Con il Labaro nazionale c'è Corrado Perona il nostro Presidente, egli ribadisce che la pace è senza colore. E' presente il Gen. Bruno Petti, comandante delle Truppe alpine. Sono presenti un nugolo di personaggi ed autorità. La sezione è rappresentata dai soliti Lino Chies, Antonio Cais, 6 del Gruppo S Lucia ed il neofita Alberto Galli venuti quassù con il vessillo e le fiamme di S Lucia e Città. Non è servito l'appello di

alcuni numeri fa. Il ritorno è costellato ancora dalla pioggia e a tratti dalla grandine almeno fino a Gallio ove un buon pranzo ci ristora.

Pellegrinaggio sul Monte Pasubio 6 - 7 settembre 2008

Si parte in corriera Sabato pomeriggio. Non siamo in tanti, il pullman è mezzo vuoto nonostante lo strenuo impegno del Vice Presidente Vicario Bepo Benedetti.

Questo appuntamento che doveva essere il pellegrinaggio sezionale 2008 serve comunque a creare un clima di ulteriore confidenza fra chi vi partecipa. Si pernotta a Staro all'albergo Alpino dove si cena corposamente. Domenica il risveglio per l'escursione avviene molto presto. La corriera ci porta fino all'inizio della



Il Presidente Napolitano a Vittorio Veneto

Mio padre sulla Grande Guerra aveva scritto a mo' di appunti: *Si è intensamente sofferto. Ma, dopo la sofferenza, si ritorna migliori. La vita acquista un senso nuovo*". Sono parole pronunciate dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano a Vittorio Veneto a novant'anni dal termine dell'epica battaglia finale della Grande Guerra, espresse con sincera commozione nel giorno in cui si è ricordata solennemente la conclusione del primo conflitto mondiale e si è celebrata la festa delle Forze Armate.

Nel discorso del presidente Napolitano, tenuto al Teatro Da Ponte, è emersa una direttrice di carattere storico e identitario, riassunta dal Capo dello Stato nella *consapevolezza di essere parte di un'unica collettività, di un'unica Nazione*.

Ancora il Presidente della Repubblica ha ricor-



dato i passi fondamentali della Costituzione, laddove si dice che l'Italia "ripudia la guerra" e che "la difesa della Patria unita è un dovere per ogni cittadino". Rendendo poi omaggio alle Forze Armate, delle quali il 4 novembre si è celebrata la festa, il Presidente Napolitano ha ricordato il loro impegno internazionale nella difesa della pace, che *insieme all'amor di Patria e all'Unità nazionale* - ha detto il Presidente - *sono gli obiettivi fondamentali a cui tutti devono tendere*. Il Presidente ha

salutato le autorità locali ed in particolare il ministro della difesa Ignazio La Russa e il ministro Luca Zaia. Davanti ad una folta delegazione di ragazzi, il presidente Napolitano non si è sottratto a riflessioni di carattere storico, sottolineando come, dopo Caporetto, la guerra sia diventata una guerra "nostra", combattuta dai militi, ma anche dagli operai e dalle donne rimaste a presidiare le case.



"strada degli eroi" da dove si comincia il cammino. La giornata non è bellissima, ma non piove, tranne qualche goccia che cade nel pomeriggio. Salendo vengono in mente le note della cantata alpina del Monte Pasubio e la malinconia ci pervade pensando a ciò che qui successe novant'anni fa. Ci sono le 52 gallerie, le trincee e le fortificazioni a testimoniare. Sulla sommità del Pasubio ci sono numerosissime autorità politiche ed amministrative, c'è un picchetto armato del 7° Rgt., c'è il C.D.N. con il Presidente Perona a scortare il Labaro attorniato da uno stuolo di gagliardetti e vessilli sezionali tra cui il nostro. Sono una quindicina in totale le nostre fiamme presenti. Il Presidente

Perona è commosso nel ricordare il padre che qui combatté meritando una medaglia di bronzo. Egli è contento nell'osservare quanta gente è salita quassù per ricordare il sacrificio di chi obbedì alla Patria. La Santa Messa è officiata da Mons. Cesare Nosiglia vescovo di Vicenza il quale elogia gli alpini per essere portatori di solidarietà e pace ed essere i guardiani dei più nobili valori civili ed umani. Il ritorno è un po' faticoso, ma il cuore ha assunto nuova forza per aver onorato degnamente quei ragazzi caduti.

Ripartiamo in corriera per rientrare alle nostre case, alle nostre famiglie. Una tappa d'obbligo è a Sernaglia della Battaglia ove il capogruppo Livio Bortot ci

accoglie con la consueta squisita generosità permettendoci di finire in gloria la giornata.

Raduno Triveneto a Trento 8 - 9 novembre

Partiamo con due corriere ed altri mezzi per Trento. La fanfara di Conegliano scandisce il passo nella sfilata lungo le vie cittadine applaudita dai trentini. Silano 28 fiamme dei 30 gruppi conegliesi assieme al vessillo scortato dal Presidente Battista Bozzoli. E' presente il V. Presidente vicario Marco Valditara con il labaro. La sfilata vede la numerosa partecipazione delle sezioni trivenete in una cornice veramente degna a far chiudere il novantesimo della vittoria.

Renzo Sossai

Al Bosco: sempre!



La partecipazione del presidente Corrado Perona con quasi tutti i componenti del consiglio direttivo nazionale, e con tanto (ovviamente) di Labaro con le 212 medaglie d'oro, nonché quella del nuovo vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Corrado Pizziolo, ad una delle prime uscite compiute in diocesi, hanno costituito gli elementi caratterizzanti il tradizionale incontro al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino: il 37°, da quando questa realtà scarpona venne inaugurata, e particolarmente sentito in questo 2008, ricorren-

do il 90° anniversario della fine della Grande Guerra.

Partecipazione da record delle penne nere provenienti non soltanto dal Triveneto, ma da tutta Italia: perfino dalla Sicilia. Perché, come è stato rilevato più volte, e anche in questa occasione, il Bosco è il "memoriale" non soltanto degli alpini trevigiani e veneti che sono andati avanti, ma di tutti gli alpini: dal Trentino e dal Piemonte all'Italia Centrale, alle Isole.

Sui "sentieri della memoria", dunque, domenica 31 agosto hanno camminato circa quattromila penne

nere. A fare gli onori di casa, il presidente del comitato e dell'associazione Bosco delle Penne Mozze, Claudio Trampetti; ad accompagnare la cerimonia, il Coro ANA di Vittorio Veneto e la Banda musicale di Cison di Valmarino.

E' sempre con una certa commozione che si partecipa a questo incontro, e tale stato d'animo lo si è colto durante le varie fasi della cerimonia anche quest'anno: coi significativi silenzi, oltre alle espressioni di volti noti o sconosciuti, ma di gente fiera di portare il cappello con la penna, e consapevole del



La selva di gagliardetti che ha caratterizzato il raduno 2008 al Bosco delle Penne Mozze



Un momento della messa in suffragio dei Caduti officiata dal vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo



valore della memoria.

Memoria alla quale hanno fatto riferimento "materiale" le tre targhe, corrispondenti ad altrettante sezioni ANA, scoperte ufficialmente nell'occasione: Biella (la città del presidente Perona), Alessandria e Cividale. E della quale lo stesso Perona ha parlato nel discorso ufficiale (*nelle tre foto piccole il Presidente Perona*) ricordando il sacrificio delle Penne Nere nella Grande Guerra e in tutta la storia d'Italia, dall'anno della fondazione del Corpo fino ai nostri tempi.

Il Presidente nazionale ha anche annunciato un evento emblematico: la cerimonia del 3 novembre, a Trento, e l'invito a tutti ad accendere un lumino ai balconi

delle proprie case, la sera di quel giorno, per ricordare i Caduti della Grande Guerra, all'insegna di "Con gli Alpini sui sentieri della storia".

Sulla realtà odierna dell'ANA, oltre a Perona, che ha sottolineato la continuità fra *veci* e *bocia*, si è intrattenuto anche il vescovo Pizziolo nell'omelia durante la messa, cogliendo nella solidarietà e nel volontariato delle Penne Nere uno degli elementi essenziali dell'appartenenza al Corpo e quindi all'Associazione. Gli alpini, insomma, come gente agisce secondo Dio, e non secondo gli uomini

Ultima, ma non ultima, la comunicazione di Perona dell'annuncio datogli la sera prima dal sindaco di Vittorio Veneto, Scottà: verrà fatto

un monumento al mulo, che nella storia scarpona occupa un posto tutto suo, particolare e significativo.

Per concludere, da segnalare la partecipazione di non pochi sindaci della zona, a cominciare da quello di Cison di Valmarino, Cristina Pin, del vicepresidente della Provincia di Treviso, l'alpino Floriano Zambon, dei presidenti delle sezioni Ana della Marca, di quelle vicine e di tantissimi gruppi coi gagliardetti. Naturalmente, non potevano mancare il gonfalone del Comune di Vittorio Veneto e la bandiera del Comune di Treviso, decorati di medaglia d'oro. Speaker, come sempre puntuale, misurato, e appropriato nelle citazioni, l'avvocato Nicola Stefani.

Giovanni Lugaresi



L'omaggio solenne del Presidente nazionale Corrado Perona al Bosco delle Penne Mozze



I "nostri" Reduci, immancabile presenza nel Bosco della memoria

Il Natale al Bosco delle Penne Mozze

Nella valle c'è la corsa all'ultimo regalo. Pur in periodo di crisi economica un pensiero per le persone care lo si fa sempre. E mentre in tanti pensano al Natale acquistando qualcosa, un gruppo di alpini pensa al Natale ricordando i suoi morti. Chi non ha mai partecipato alla cerimonia della vigilia di Natale al Bosco delle Penne Mozze lo faccia.

E' qualcosa di semplice e bello. E' bello il silenzio

che aleggia tra le fronde degli alberi, è bello lo squillo della tromba, è bello il brano che viene letto per ricordare chi ha perso la vita per la Patria, sono belli i rintocchi della campana, è bella la cerimonia, breve, senza tante parole, perché è l'essere lì alla vigilia del Natale il messaggio assoluto.

L'appuntamento è alle 15 del 24 dicembre, al Bosco. (a.m.)



Rievocazione Battaglia del Piave

1918-2008 ...novant'anni dalla fine della Grande Guerra che portò al sacrificio di migliaia di giovani per troppo tempo dimenticati.

In quest'ultimo anno tantissime sono state le manifestazioni che si sono succedute per ricordare il coraggio, l'eroismo e la perseveranza di uomini mandati in trincea a morire per difendere la Patria.

Una significativa cerimonia è avvenuta sabato 25 ottobre sulle sponde del Grande Fiume con la rievocazione della Battaglia sul Piave.

La giornata si è presentata subito favorevole proprio per il bel tempo che ha consentito a tantissimi spettatori di assistere assiepati lungo l'argine del Piave ad un vero e proprio assalto al nemico con schierati sulle gronde di Nervesa l'esercito italiano e sulla sponda opposta di Susegana gli Austro-ungarici a difesa delle postazioni.

Sul greto del fiume si sono ricostruite e allestite le trincee con le difese di filo spinato e sacchi di sabbia; tutto questo è stato possibile grazie all'abile opera di circa 250 figuranti, che indossavano divise d'epoca, arrivati appositamente da Roma, e che rappresentavano gli eserciti italiani e austriaci. Non si sono risparmiati i colpi di mitragliatrici e di mortaio e per comple-



tare l'effetto scenografico si sono alzati gli aerei d'epoca degli opposti schieramenti, a simulare una battaglia in volo.

Volutamente e giustamente si è voluto evitare la visione di morti e feriti sul simulato campo di battaglia per il rispetto dovuto a chi proprio in quei luoghi ha dato la vita.

Con uno sforzo di immaginazione si poteva ben interpretare la situazione venutasi a creare in quell'epoca così tragica e commuoversi ripensando agli enormi sacrifici di tutti questi uomini, indistintamente

dal colore della loro bandiera.

Prima della battaglia vera e propria la voce narrante di Nicola Stefani introduceva la vicenda con dovizia di particolari del contesto storico e geografico in cui tutta la Grande Guerra fu combattuta.

Tantissimi i ragazzi delle scuole di tutto il comprensorio del quartiere del Piave arrivati con gli autobus insieme ai loro insegnanti. Infatti è anche a loro, ai giovani, che questo momento rievocativo è stato dedicato...per non dimenticare.

Luigi Perencin

Davanti ai nostri morti

Alle 19,30 del 3 novembre scorso, mentre a Trento gli alpini accendevano una fiaccola davanti al Mausoleo di Cesare Battisti, i 30 Gruppi della Sezione ANA di Conegliano si raccoglievano intorno ai monumenti ai Caduti per una preghiera e per accendere un cero. Lo stesso avveniva davanti a tutti i monumenti d'Italia dedicati ai Caduti nei paesi e nelle città dove c'è un Gruppo dell'ANA. A Trento il fuoco è arrivato da Caporetto, portato dalle staffette alpine. C'era il Presidente nazionale Corrado Perona con il glorioso Labaro. Davanti ai nostri monumenti c'erano gli alpini che hanno raccolto l'appello del Presidente sezionale Giovanni Battista Bozzoli apparso nello scorso numero di *Fiamme Verdi*. Al periodico sezionale sono giunte numerose immagini dai Gruppi. Pubblichiamo una foto della cerimonia di Conegliano, alla quale era presente il Presidente Bozzoli e di quella di Ponte della Priula, nel Tempio Votivo alla Fraternalità Europea, edificato a ricordo di tutti i Caduti della Grande Guerra. (a.m.)





Premio Civiltas: quando le penne nere si fanno onore, in silenzio

“**C**olui che fa del bene, non sa mai tutto il bene che ha fatto” così spiega, citando l’apostolo dei lebbrosi Raoul Follereau, Sara Meneguz, Priore del “Premio Civiltas”, presentando alla platea dell’Accademia di Conegliano, giovedì 6 novembre, le storie personali dei premiati 2008. Le tante vicende umane che *Civiltas* porta alla luce ogni anno, ci parlano di attenzione al prossimo, di gesti di solidarietà vissuti nel riserbo dell’anonimato, di cure amorevoli verso i diseredati e gli ultimi, di atti d’amore verso gli altri compiuti fuori da ogni retorica autocelebrativa e fine se stessa. Azioni concrete di donne e uomini, di ogni età e ceto sociale, che contribuiscono con straordinaria generosità e forza interiore alla crescita della comunità civile. Altri concetti etici e morali ripresi nelle allocuzioni introduttive dal sindaco Alberto Maniero, dal presidente della provincia Leonardo Muraro e dal presidente dell’Associazione Dama Castellana Giovanni Grassi.

Un riconoscimento prestigioso che dall’anno di istituzione, il 1992, è andato a eminenti personalità quali Elio Toaff, rabbino della comunità ebraica di Roma, Rita Levi Montalcini, scienziata di fama internazionale, papa Giovanni Paolo II, Vartan Oskanian, ministro armeno, ma anche ad Associazioni benemerite (Arma dei Carabinieri, Croce Rossa Italiana, Protezione Civile) tra cui, nel 2000, alla nostra Associazione Nazionale Alpini nella persona del presidente Leonardo Caprioli.

Quest’anno il Premio Civiltas è stato assegnato alla dott. Alda Pellegrini, cuore e anima per molti anni dell’Istituto “La Nostra Famiglia” di Conegliano. Una missione, la sua, rivolta sempre al variegato mondo della disabilità minorile, della riabilitazione psico-fisica, del bisogno, del disagio sociale come pure del sostegno ai nuclei familiari in difficoltà.

A fare da degno contorno al premio principale, sono stati poi consegnati gli attestati “Civiltà nella Comunità” a persone che nel corso del 2008 si sono distinte per il loro impegno in ambito locale.

Tra questi tre alpini che fanno onore alla nostra Sezione: Ugo Granzotto di Susegana, Raimondo (Mondo) Piaia di Conegliano e Ermenegildo (Gildo) Trivellato di Gaiarine.

Queste, in sintesi, le motivazioni: **Ugo Granzotto**, per la sua grande passione per la musica. Prima tromba della fanfara alpina di Conegliano: “Non c’è cerimonia religiosa o civile, lieta o triste, che non sia accompagnata dalla sua tromba. È persona solare e genuina, capace di una disponibilità mai scontata, di gesti semplici ma preziosi perché al servizio della comunità.” Bella, commovente ed applauditissima la sua esecuzione dell’*Ave Maria* di Schubert alla consegna delle Menzioni alla Memoria.

Raimondo Piaia, insegnante di matematica e artigiano. “Come alpino ha vissuto l’esperienza della II^a Guerra Mondiale della quale ha lasciato testimonianza in un libro che consegna alle generazioni presenti e future il ricordo di una ferita incancellabile nella storia umana” e personale, aggiungiamo noi conoscendone le vicissitudini, la dirittura morale e la sensibilità d’animo. “Uomo umile, gioioso e cordiale, testimone di un lungo impegno nella comunità.”

Ermenegildo Trivellato, meccanico in pensione, punto fermo e

guida carismatica per oltre trent’anni del Gruppo alpini di Gaiarine. “È sempre in prima linea per aiutare persone colpite da calamità naturali e sollecita, con il proprio esempio, tutti i cittadini affinché aiutino le popolazioni in difficoltà inviando aiuti nei vari paesi poveri del mondo, incoraggiando le adozioni a distanza e la raccolta di fondi per i bambini bisognosi di cure particolari e costose.

Si dedica alle varie attività, sia sotto il profilo della progettazione che sotto quello pratico della realizzazione, con spirito di sacrificio e grande umiltà.”

Un plauso e un ringraziamento da parte dell’intera Sezione di Conegliano ai tre premiati del 2008 ed anche agli alpini segnalati nelle edizioni precedenti: **Giovanni Daccò** (1998), **Giacomo Vallomy** e **Pietro De Zan** (1999), **Lauro Piaia** (2000), **Antonino Cais** (2001), **Renato Brunello** e **Giorgio Pol** (2002), **Gianmarco Campodall’Orto**, **Giuseppe Tomasi** e **Arturo Dall’Armellina** (2003), **Gianni Miraval**, **Dante Zanardo** e **Floriano Zambon** (2004), tenente in servizio **Monica Segat** (2005); **Bruno Bottecchia** (2006). Bravi... e siamo certi che altri se ne aggiungeranno!

Giorgio Visentin



Da sinistra il vicepresidente Giuseppe Benedet, Giorgio Visentin, Mondo Piaia, il priore del Premio Civiltas Sara Meneguz, Ermenegildo Trivellato e Ugo Granzotto

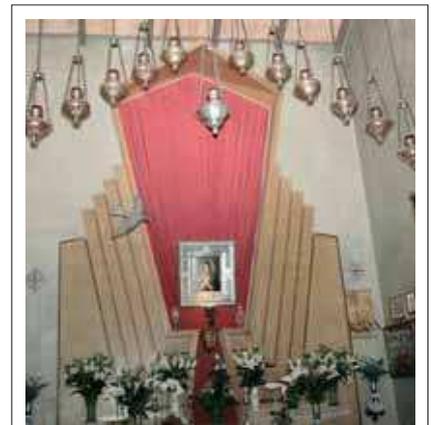
Da Veneto, Friuli e Abruzzo per la Madonna del Don



Gli alpini a Mestre per la 40^a Festa della Madonna del Don con le penne nere d'Abruzzo, i Friulani e i Veneti. Presente una delegazione della Sezione ANA di Conegliano

A essere sinceri, solo il capogruppo degli Alpini di Mestre e consigliere nazionale Franco Munarini che, per garantire una sicura presenza, già a primavera aveva organizzato una

missione-gemellaggio con la Sezione Abruzzi, ci credeva fino in fondo. Puntuale è arrivata una risposta sorprendente, ovvero quasi una vernice dell'adunata nazionale 2009 di Latina. Già questo spiega



La suggestiva immagine dell'altare dedicato alla Madonna del Don



Il consigliere nazionale Dante Soravito Franceschi, con Antonio Purificato della Sezione Abruzzi, ha donato l'olio per le lampade votive della Madonna del Don

perché dall'Abruzzo sono arrivati a Mestre per la 40^a Festa della Madonna del Don ben 3 pullman di alpini e il Coro sezionale Stella Gran Sasso, che sabato 11 ottobre si è esibito con successo in concerto nel Duomo di Mestre assieme al Coro sezionale di Udine del Gruppo di Codroipo e allo storico Marmolada di Venezia.

Tutto esaurito in sala, quasi un omaggio al parroco monsignor Fausto Bonini, per la prima volta presente a una manifestazione alpina a Mestre. Un preludio al successo della domenica (12 ottobre) per la tradizionale messa in piazza, unica



nel suo genere nel Veneto, officiata da padre generale della Provincia Veneta dei Cappuccini, Roberto Genuin. Parterre e gran parte della piazza con il tutto esaurito. In precedenza il tradizionale corteo dagli onori ai Caduti in municipio, ben sostenuto da almeno un migliaio di alpini, provenienti da est come da ovest, ovviamente soprattutto dal Friuli, al seguito della sezione Udine,

guidata dal presidente e consigliere nazionale Dante Soravito Franceschi, che assieme a quello della Sezione Abruzzi Antonio Purificato, ha donato l'olio per le lampade votive dell'altare della Madonna del Don. Per l'Ana nazionale il vicepresidente vicario Marco Valditara. Per il Comune di Venezia il vicesindaco Mognato e il presidente del consiglio comunale Boraso. Onori militare con

il picchetto e la fanfara della Julia. Era presenta con il Vessillo anche una nutrita rappresentanza della Sezione di Conegliano. Gran ammaina bandiera con la Fanfara sezionale di Vergnac-co-Udine. Grazie agli abruzzesi, cugini di naja dei friulani e anche veneti, come dimostra la Sezione testimonial (3° art. montagna) di Conegliano.

Teddi Stafuzza



I Reduci della campagna di Russia ospiti d'onore



Un momento della cerimonia religiosa

A Firenze il Raduno del 4° Raggruppamento Alpini Centro Sud e Isole nel 90° anniversario dell'esodo

Erano 39.741 i profughi provenienti da 223 amministrazioni comunali: 28 della provincia di Belluno, 14 della provincia di Treviso, 3 della provincia di Venezia e tutti i 178 comuni della provincia di Udine, trovarono ospitalità nella città di Firenze fino al novembre del 1918, dopo la disfatta di Caporetto.

Il 27 e 28 settembre la Sezione di Conegliano era presente con il suo Vessillo e i gagliardetti dei gruppi, nonché con i Gonfaloni della Provincia di Treviso, della Città di Conegliano, dei Comuni di Codognè, Vazzola, Godega S. Urbano, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, scortati dai sindaci o assessori incaricati.



Entra il Labaro nazionale con il Presidente Perona



Al Raduno di Firenze passano ...i nostri

Saluto al col. Maurizio Plasso assegnato al Comando delle Truppe Alpine di Bolzano



Riunione del Direttivo Sezionale ad ottobre nella sede del Gruppo Colfosco per salutare il colonnello Maurizio Plasso che lascia il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna di Tolmezzo per il Comando delle Truppe Alpine di Bolzano.

La riunione in trasferta, allargata anche alle cariche sezionali, è stata aperta formalmente dal presidente Bozzoli che ha salutato l'ospite ed ha esteso, particolare, il suo saluto ad

Ivano Gentili, vice presidente nazionale uscente, ai presidenti emeriti Basso, Gai e Daminato, al vicepresidente della Provincia Floriano Zambon, al consigliere nazionale Nino Geronazzo. È stata una normale riunione del Direttivo, anche se un po' stringata per lasciar spazio all'incontro di saluto con il colonnello Maurizio Plasso. Ma il presidente Bozzoli ha comunque voluto svolgere tutti i punti messi all'ordine del giorno.

Il presidente Bozzoli ha avuto poi parole di ringraziamento verso il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna per i proficui rapporti instaurati negli anni che hanno cementato un legame importante. E non a caso il col. Plasso è voluto venire a salutare proprio la Sezione ANA di Conegliano.

“Molti montagnini della nostra Sezioni – ha detto il presidente – hanno prestato servizio nei Gruppi Udine, Belluno, Osoppo e Conegliano al quale siamo particolarmente, per



Il col. Plasso riceve il munizionamento indispensabile per l'impegnativa trasferta altoatesina



Una torta con l'effigie del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna per il saluto al col. Plasso



S è svolta 10 ottobre a Tolmezzo la cerimonia del Cambio del comandante del Gr. Conegliano e del comandante del 3° Art. da Montagna.
Grande partecipazione della Sezione di Cone-

gliano con il suo Vessillo ed i 30 gagliardetti dei Gruppi, a significare lo spirito di amicizia che ci lega a questo Reparto. Non poteva mancare il Gonfalone della Città di Conegliano, del quale il Reparto è cittadino onorario.



tante ragioni, anche di nome, legati in modo indissolubile”.

Da parte sua il colonnello Maurizio Plasso ha contraccambiato il saluto e ha dato prova di vero attaccamento alla Sezione di Conegliano donando alcuni preziosi cimeli di famiglia al Museo degli Alpini.

Oltre ad una statuetta in legno raffigurante un alpino, il colonnello

Maurizio Plasso ha donato l'alta uniforme modello 1934 completa di mantello e spallacci appartenuta a suo padre, il generale Luciano Plasso, già comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna.

L'alta uniforme fa già bella mostra di sé nel Museo degli Alpini di Conegliano. Un regalo che ha fatto esultare Luciano Barzotto, responsa-

bile del Museo, davvero entusiasta per il dono ricevuto.

Alla parte ufficiale della riunione è seguita quella conviviale (non meno piacevole) e qui sono entrati in campo i cuochi del Gruppo Colfosco che, inutile dire, hanno ricevuto gli applausi di tutti i convenuti.

Antonio Menegon



La squadra di cuochi che rende indimenticabili le serate nella sede degli alpini di Colfosco



La porchetta "sacrificata" nella serata di saluto al col. Maurizio Plasso



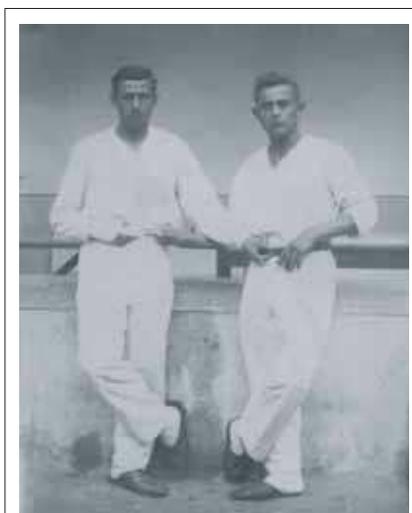
Quando gli alpini si cercano

Vittorio Tomasella, classe 1914, sergente alpino del Val Cisonon (nella foto sopra è il secondo seduto da destra) era prima stato impegnato nel fronte francese, poi, fino alla primavera del '42, in quello greco-albanese. Vittorio raccontava sempre di quando li avevano caricati tutti su un treno diretto a Brindisi e per la gran parte dei suoi commilitoni era la prima volta che vedevano il mare ed il resto d'Italia. Se ne stavano tutti seduti sui carri bestiame con le gambe penzoloni guardando fuori meravigliati. Poi in nave fino a Durazzo e quindi a piedi sulle montagne. Mesi estenuanti, una guerra che sembrava non finire mai. Poi giunse l'ordine di ripiegare e fu il caos. Si dice che dal punto di vista militare quella di Albania fu la più sporca e stupida di tutte le guerre. Perché fu la guerra dei pidocchi, del fango, della fame, del freddo. Tanti morirono di freddo in montagna, altri di malaria in pianura. Qualcuno morì addirittura per il morso di una vipera entrata nella

tenda. Se si esclude la drammatica ritirata del Don, la guerra in Albania fu peggiore anche di quella di Russia. L'unica cosa che contava in quei giorni era riuscire a vivere.

La guerra è malvagia ed è sempre da condannare. Ma fa sì che tra gli uomini nasca una grande fraternità. Sbocciò così sui monti dell'Albania una straordinaria ami-

cizia tra il sergente Vittorio Tomasella e l'alpino Albino Deon. Una amicizia cementata dalla durezza del fronte, dal vedere il mondo alla stessa maniera, dal comune disprezzo per quella guerra insulsa che, loro malgrado, erano stati mandati a combattere, dall'amore per la terra. Certamente Vittorio avrà raccontato ad Albino della sua famiglia, anzi della sua "strana" famiglia: a Castello Roganzuolo due famiglie convivevano in una stessa grande casa rurale impegnati in una vastissima campagna. Le famiglie Tomasella-Dal Mas vivevano in una specie di bifamiliare dove in comune c'era la cucina (ogni giorno sedevano a tavola settanta persone, uomini, donne, vecchi e bambini), la stalla e la conduzione dei campi. Una campagna bellissima situata tra la statale Pontebbana e la ferrovia, con i campi rossi di papaveri a primavera, poi gialli di grano, i profumi intensi della fienagione, i giganteschi cedri della casa padronale, i mille suoni coperti ora dal fischio del treno, ora dal salto



Vittorio Tomasella convalescente a Bologna assieme all'amico Giovanni Camerin di San Vendemiano



dell'acqua che dal grande canale veniva deviata nelle canalette che si diramavano come tentacoli nel verde. Una amicizia fraterna quella tra Vittorio e Albino, un senso di protezione reciproca che durò per quanto fu lunga la campagna di Albania.

Poi il ritorno in Italia, dove a Vittorio fu concessa una licenza di un mese e mezzo e ad agosto partenza per la Russia. Qui l'avventura non durò a lungo perché ebbe la fortuna, si fa per dire, di rimanere ferito. In una azione di pattugliamento una pallottola sparata da un cechchino gli trapassò di netto la tibia della gamba destra. Una ferita che non fu mai rimarginata, ma che consentì a Vittorio di tornarsene dalla Russia prima che si scatenasse quell'inferno che tutti conosciamo e che è la pagina più tragica fra tutte quelle vissute dagli Alpini. Ospedale militare di Bologna poi a casa per una lunga convalescenza, nel corso della quale poté portare all'altare Caterina Campodall'Orto. Vittorio pensava che fosse finita qui. Era partito per la naia nel '35, Battalione Cadore, nel '39 era stato richiamato nel Val Cismon, da sette anni ormai vestiva il grigioverde...

No, non era finita qui. Non bastava che avesse dato alla patria gli anni migliori della sua esistenza, che fosse stato impegnato su tre fronti, che avesse una gamba forata da parte a parte e che avesse messo su famiglia: nel giugno del '43 dovette ripresentarsi a Udine dove, dopo il tragico epilogo della spedizione in Russia, veniva ricostituito il Val Cismon. L'otto settembre lo sorprese a Santa Lucia di Tolmino, allora territorio italiano, dove il suo battaglione era pronto per essere di nuovo impegnato sul fronte balcanico. Da giorni ormai era un tira e molla, un andare e tornare da un paese all'altro della Slovenia nel tentativo di non spingersi troppo ad est, avendo capito tutti che tutto stava per saltare. Quel giorno con la sua compagnia Vittorio si trovava accampato nel campo sportivo del paese. Con un

passaparola il capitano informò gli alpini che quando avessero sentito un colpo di pistola tutti se ne potevano andare per la propria strada. Il colpo di pistola fu sparato alle otto di sera. Vittorio non ebbe dubbi: in quel marasma dove nessuno capiva più niente, dove regnava solo confusione e nessuno era in grado di dare ordini, l'unica certezza era la sua famiglia che lo aspettava. Parve interminabile il percorso che lo riportava a Castello Roganzuolo: a piedi fino a Cividale via Castelmonte, poi in treno per Gemona, Pinzano e Sacile, un viaggio rocambolesco appeso ad un vagone preso al volo. Vittorio sgattaiolava via prima che il convoglio entrasse nelle stazioni, già controllate dai Tedeschi, per poi risalirvi subito dopo. A Cividale era riuscito a procurarsi un abito borghese. Nei giorni successivi l'otto settembre la divisa segnò il destino di migliaia e migliaia di uomini. E tanti ebbero salva la vita solo perché riuscirono a sostituire la divisa grigioverde con un abito borghese. Da Pianzano Vittorio raggiunse casa attraverso i campi adiacenti alla ferrovia. E lì rimase, nascosto, fino alla fine della guerra, protetto dalla sua famiglia. Ebbe la fortuna che non capitò ad altri seicentomila militari italiani, e cioè a Vittorio furono risparmiati i venti mesi di lager carichi di tante situazioni: le lusinghe per aderire alla repubblica di Salò, la fame, la miseria, le umiliazioni. Partecipava ai lavori nei campi, sempre pronto ad eclissarsi, in caso di emergenza, nei nascondigli che poteva offrire la campagna e nel rifugio allestito contro i bombardamenti, scavato ai bordi del grande orto di casa, tre metri sotto terra. Ne erano stati costruiti addirittura

due nella grande casa Tomasella-Dal Mas, uno per gli uomini ed uno per le donne...

Finita la guerra la lapide che sul muro della chiesa ricordava i caduti del primo conflitto venne affiancata da quella con il triste e lungo elenco dei caduti e dispersi del secondo. Ma si cercò di dimenticare per andare avanti, lavorare, ricostruire. La voglia di tornare a vivere imponeva di scordare le tremende devastazioni della guerra. I ricordi però pesano e, anche se assopiti, prima o dopo ritornano. Come seppellire il passato quando il passato è lì, davanti... Con il passare degli anni il flusso del pensare vagabondo restituì a Vittorio vicende lontane e vicine, difficili memorie di guerra e gioiose scene di incontri, volti di persone care e di amici. A tutto questo contribuiva una foto che da sempre teneva nel portafoglio: quattro commilitoni sulle montagne dell'Albania davanti ad un mortaio. L'alpino di sinistra era il sergente Tomasella, quello di destra l'alpino Deon.

Deon, Albino Deon, l'amico fraterno.

Si erano salutati dopo l'Albania con la certezza che si sarebbero rivisti ancora,





sempre, poi le loro strade si erano divise.

Quell'amicizia andava oltre la guerra perchè aveva radici profonde e non era stata sminuita né dalla distanza, né dal tempo, né dal silenzio.

Vittorio cominciò a cercare Deon nei primi anni '80. Non ricordava bene la sua provenienza, forse non l'aveva mai saputa, labili indizi gli suggerivano il Quartier del Piave. Toccò al figlio Mariano scozzare il padre per sabati e sabati, fermandosi a chiedere nelle osterie dei paesi, nelle canoniche delle parrocchie. Cison, Follina, Vidor, Segusino, Sernaglia, Covolo, Pederobba... qualche Deon saltava fuori, ma di Albino Deon nulla, inghiottito nel nulla, svanito senza lasciare un segno. Ad un appello pubblicato sull'"Alpino" avevano risposto alcuni reduci, altri erano arrivati ad incontrare Vittorio a casa, con informazioni... Nulla.

E venne Rossosch, un giorno atteso dagli alpini da 50 anni, quando lavorarono fianco a fianco sezioni italiane ed estere, alpini, ufficiali, caporali, generali. Lavorare nel cantiere dell'asilo fu come ricordare il padre o il nonno o un congiunto che dalla Russia non era mai tornato e non aveva nemmeno una tomba o, se una tomba c'era, nessuno vi aveva mai depresso un fiore. O ricordare anche chi era tornato dopo essere uscito vivo da quell'inferno di fuoco e di ghiaccio e quando al confine era sceso dal treno per salutare la bandiera e sentire ancora una volta la terra natale sotto i piedi era stato fatto risalire in fretta, sportelli chiusi a chiave e finestrini rialzati. Perché l'ordine era che nessuno doveva vedere gli alpini che con le loro divise lacere ed infestate dai pidocchi, malati di dissenteria, sporchi e malmessi, facevano schifo...

All'operazione Rossosch parteciparono anche i quattro figli di Vittorio Tomasella: Luigino, Piero, Aldo e Mariano, due sono alpini. La loro ditta provvede alla costruzione



La foto che Vittorio tenne per tutta la vita nel portafoglio. A sinistra il sergente Tomasella, a destra l'amico alpino Deon

e fornitura delle attrezzature-gioco dell'asilo. Per la messa in opera Aldo si recò in Russia con l'ultimo turno, partenza da Bergamo, scalo a Voronez.

Qui, una volta atterrato l'aereo rimase in pista con i motori accesi per accogliere direttamente i volontari del turno precedente che facevano ritorno in Italia. "Piacere, Deon", si sentì dire Aldo da un alpino che gli stringeva la mano. Non ci fece caso, poi ricordò che Deon era il nome dell'amico che il padre cercava da una vita.

Intanto nel 1994 Toio Tomasella era "andato avanti". Era orgoglioso che i suoi figli fossero andati a Rossosch, non potevano fargli regalo più grande, anche se non se l'era sentita, l'anno prima, di ritornare in Russia con Luigino e Mariano per l'inaugurazione dell'asilo.

Due anni dopo la Sezione Alpini della Svizzera organizzò a Bellinzona un incontro per tutti coloro che avevano partecipato all'"Operazione Sorriso". Aldo casualmente rivide Deon, l'alpino che lo aveva salutato a Voronez. E non lo mollò. Era Deon Orlando, aveva guidato gli alpini svizzeri che avevano gestito a Rossosch la messa in opera dell'impianto elettrico. Era andato in Russia per ricordare lo zio, Deon Albino.

Albino abitava a Crocetta del

Montello. Anche lì la guerra aveva subito presentato il suo conto: povertà e mancanza di lavoro. Deon era emigrato in Svizzera dove lavorava in miniera.

Era di servizio una domenica pomeriggio del 1953 quando l'imbocco della galleria era stato ostruito da un piccolo cedimento. Entrato per liberare il passaggio, Albino era stato sorpreso da una seconda frana che lo aveva sepolto per sempre.

Da 40 anni Deon non c'era più. Vittorio lo aveva cercato invano, ma la loro amicizia era così grande che avevano continuato a cercarsi anche dopo la morte. E si erano ritrovati.

Ogni anno Aldo Tomasella e Orlando Deon si danno appuntamento per l'adunata. Ma è come se si incontrassero Vittorio e Albino. E si raccontano del Val Cismon, dei vecchi amici di naia, di quando scendevano lungo la costa adriatica per raggiungere Brindisi e se ne stavano tutti seduti sul carro bestiame con le gambe penzoloni a guardare l'azzurro del mare, della nave che li portava a Durazzo e loro distesi sul ponte, pancia all'aria, a prendere il sole che li accecava.

Davanti ad un bicchiere, pronti a schierarsi per l'ammassamento e sfilare. Assieme.

Gianfranco Dal Mas



S. Antonio protettore degli Alpini, parola di Ferdinando Pasin

Ferdinando Pasin è nato a Pieve di Soligo il 19 luglio 1922. Nei primi mesi del 1942 venne chiamato alle armi e destinato al battaglione Pieve di Cadore nel VII reggimento alpini.

Nel maggio dello stesso anno fu spostato nel battaglione Verona VI reggimento alpini, divisione Tridentina dove si preparò alla partenza per il fronte russo.

Nel mese di ottobre, dopo un lungo viaggio con il treno addetto al trasporto del bestiame, fino a 150 km dal fronte e poi proseguendo a piedi, la divisione Tridentina prese posizione nella zona di Podgor sulla sponda destra del fiume Don.

Per quasi tre mesi questo fronte si rivelò abbastanza tranquillo, pur non mancando gli assalti quotidiani da parte di battaglioni e compagnie russe con lo scopo di testare la forza degli alpini, ma, oltre agli attacchi nemici il problema maggiore per i nostri soldati era il freddo (la vigilia di Natale il termometro segnò -45°C) e le condizioni di vita molto precarie.

Questa situazione difficile ma di relativa calma andò avanti fino al 17 gennaio del 1943 quando, completamente accerchiata la divisione Tridentina, alla sera, iniziò lo sganciamento del fronte e una lunga fase di combattimenti, ben presto si resero conto di non avere i mezzi per contrastare un esercito come quello russo, armato di potenti carri armati T34 e dei famosi razzi Katiusha.

Da qui inizia la catastrofica ritirata di Russia e il battaglione Verona fu fin da subito impegnato a Opit, in prima linea, subendo perdite gravissime. Dal 17 al 26 gennaio la divisione Tridentina venne impegnata in 11 battaglie, l'ultima e più sanguinaria fu la battaglia di Nikolajewka: dalle 9 di mattina alcuni reparti della Tridentina, tra cui il battaglione Verona, prese d'assalto la cittadina russa dove vi erano preponderanti forze russe armate con numerosi cannoni, mortai, mitragliatrici.

Gli assalti continuarono per tutta la giornata finché, verso sera, il Generale Reverberi col grido "Tridentina avanti!" trainò l'intera divisione all'assalto e, nonostante le ingenti perdite di uomini, riuscirono a sfondare l'accerchiamento russo.

Calata la notte, la luna piena illuminava il versante dove era avvenuta la battaglia, la collina era coperta di cadaveri al punto che non si vedeva il candore riflesso della neve. Inoltre, fino a notte fonda si udirono le urla e le invocazioni dei soldati che, gravemente feriti, erano sul campo di battaglia a causa dell'impossibilità di prestare loro soccorso e stavano vivendo l'ultimo atroce dramma della loro vita.

Ferdinando Pasin disse e ripeté tante volte che



fu grazie a S. Antonio da Padova che riuscì a scampare da quell'inferno: egli aveva una piccola reliquia che teneva sempre con sé e nei momenti peggiori, mentre vedeva intorno i compagni cadere, la stringeva forte.

Sta di fatto che la sua fede in S. Antonio, la forza dei vent'anni ed anche, naturalmente, un po' di fortuna lo riportarono a casa sano e senza alcuna ferita in Italia.

Al ritorno, ai primi di marzo, rimase per un mese a Tarvisio dove fu sottoposto a vari esami e fu, assieme agli altri sopravvissuti, riabilitato e preparato per il ritorno a casa. Fu a Tarvisio che per la prima volta, dopo quattro mesi, riuscì a lavarsi, cambiarsi gli abiti ed a disinfestarsi dai pidocchi che gli si erano attaccati ovunque.

Rimase a casa un mese e fu richiamato alle armi a Bolzano. Il 9 settembre fu fatto prigioniero dai tedeschi e mandato nei campi di concentramento di Berlino est. Era comandato dalle SS ed aveva varie mansioni, tra cui liberare le zone bombardate dai cadaveri. Nel maggio 1945, ironia della sorte, fu liberato dall'esercito russo entrato a Berlino. Dopo quasi due mesi riuscì a ritornare a casa, la maggior parte del tragitto la percorse a piedi.



Emilio Collot, alpino del '15

È una domenica di giugno, sono ospite degli alpini di Solighetto e soprattutto del capogruppo, il neo Cavaliere della Repubblica Giovanni Mazzerò, che proprio in quest'occasione offre un pranzo delizioso per festeggiare quest'importante soddisfazione personale condividendo la gioia con gli amici. A fianco a me noto un arzillo signore un po' sordo che mostra un ottimo appetito nel gustare le prelibatezze preparate. Chiedo a "Juanito" chi sia. ... *E' mio zio, un alpino del '15...* mi risponde. Da lì è partita la mia curiosità nel voler approfondire la conoscenza di questa persona.

Emilio Collot è nato a Solighetto l'8 luglio 1915 in una famiglia composta da papà Salvi Collot, mamma Santa Collodel e 10 fratelli. È venuto alla luce e ha abitato in quella bellissima casa colonica patriarcale che si scorge sulla destra nella collina che domina il centro storico di Solighetto. Ha fatto e farà ancora il contadino finché Dio continuerà a dargli la salute e l'energia sufficiente.

Nei giorni di pasqua 1936 venne chiamato a fare la naja a Pieve di Cadore, nella 67^a compagnia del Btg. Pieve di Cadore. Dopo un mese passato fra gli splendidi scenari dolomitici fu inviato assieme al suo plotone ad Udine per frequentare un corso per l'uso delle maschere antigas contro gli aggressivi chimici. Fu temporaneamente congedato nell'agosto del 1937 e richiamato poi il 10 maggio 1940 a Feltre, mentre l'Italia si preparava ad entrare in

guerra contro la Francia. Di quei giorni ricorda quel famoso discorso del Duce ascoltato alla radio: ... *44 milioni di persone, 8 milioni di baionette, 16 milioni di tonnellate di naviglio Se avanzo seguitemi, se retrocedo uccidetemi*

Pammenta gli scarsi mezzi e l'impreparazione già chiari nell'ambiente dell'esercito italiano. In quel momento sotto le armi nel corpo alpino c'erano pure i fratelli Guglielmo e Giovanni. Fu inviato a Seren del Grappa e a Bastia d'Alpago ove si tenevano i corsi per i richiamati. Nominato caporale, nella primavera del 1941 fu mandato nella provincia di Enna al seguito della sua compagnia ove venne impiegato come infermiere, mansione che ricoprì con estrema dedizione, rivelando una naturale predisposizione al soccorso delle altrui sofferenze.

Durante il fatidico 8 settembre Emilio si trovava fortunatamente a casa in licenza, scampò così ai primi rastrellamenti nascondendosi fra le boscaglie delle colline pievigne. Dopo qualche mese, tornato dalla clandestinità, fu militarizzato dalla TODT ed impiegato nella ricostruzione dei vari obiettivi bombardati dagli alleati. In questo frangente dovette assistere alla guerriglia fra partigiani e tedeschi che si combatté nelle varie località del Quartier del Piave e che comportò decine di morti.

Nell'agosto del '44 venne bruciata la casa natale dei Collot con la morte di tre bovini, un danno che in un'epoca turbata già duramente dalla fame e dalla carestia contribuì ad arrecare nell'ambito familiare ulteriore sconforto. Finita finalmente la guerra nella primavera del '45 Emilio poté tornare al lavoro dei campi e riuscì a coronare il sogno d'amore con Angela. Dal loro matrimonio sono nati Dino, Elsa, Giulio ed Egidio.

Da sempre iscritto all'ANA, Emilio è testimone di quasi un secolo di vita, nella quale non è stato eroe ma cittadino esemplare, ri-spettoso del prossimo, obbediente alla richiesta della Patria.

Renzo Sossai



I fratelli Giovanni e Emilio Collot



Con le ciaspe: Alpini in montagna

Il 3 febbraio 2008 fra gli splendidi scenari e le opere di Arte Sella in valle di Sella, frazione di Borgo Valsugana, si è svolta la 6^a CIASPOLA.N.A., camminata non competitiva di circa 5 km, organizzata dagli alpini di Borgo Valsugana.

Con la collaborazione del Dopolavoro Ferroviario di Pordenone, abbiamo organizzato un gruppo di 36 persone fra le quali gli alpini Zara Luigi (Gruppo Barbisano), Sasso Gian Piero e Lascala Davide (Gruppo Città), Montagner Claudio (Gruppo Vazzola), Raccanelli Pierantonio.

È la terza volta consecutiva che partecipiamo alla camminata.

La prima volta abbiamo preso il trofeo del Gruppo più lontano e quest'anno il premio del 2° Gruppo più numeroso.

L'anno prossimo torneremo con il Gruppo di Vazzola per cui si punta al premio per Gruppo più numeroso.

Gian Piero Sasso

La mia esperienza alla CIASPOLA.N.A.

Ho partecipato per la prima volta alla "CIASPOLA.N.A.", una camminata di circa 5 chilometri sulla neve con le ciaspe, che si sviluppa nella Valle Sella, passando attraverso una parte del percorso di Arte Sella, (Arte Sella sono delle opere realizzate da vari artisti con i materiali trovati in natura, (es. arbusti, sassi, etc...)).

Il percorso si è dimostrato da subito alla portata di tutti e contemporaneamente ben godibile, sia per quanto riguardava il paesaggio circostante, che per il dislivello effettuato.

Durante il percorso erano allestiti due punti ristoro con tè caldo, vin brulé e panettone.

Al termine ci siamo ritrovati per l'abituale rancio alpino. Nel pomeriggio è stata fatta la premiazione; il nostro Gruppo ha ricevuto un premio per il secondo Gruppo maggiormente numeroso. È stata un'esperienza davvero piacevole e mi auguro che la partecipazione degli alpini, specie di noi giovani alpini, possa essere ancora più numerosa per le prossime edizioni.

Un ringraziamento particolare va a Gian Piero Sasso, uno degli organizzatori di questa bella gita fuori porta, *Parapampoli* incluso al termine della giornata.

Davide Lascala



E cosa c'è di meglio che una bella foto di gruppo dopo la fatica della "CIASPOLA.N.A.": per i nostri alpini, bravi e pazienti? Pazienti, perché hanno atteso fino ad oggi che la loro esperienza non solo sportiva fosse pubblicata su Fiamme Verdi



Lettere al Direttore

Recapitare le lettere presso la Sezione ANA di Conegliano, via Beccaruzzi, 31015 Conegliano, oppure via e-mail all'indirizzo antonio.menegon@anaconegliano.it

Riflessioni personali

In questi ultimi mesi, con gli altri componenti della Presidenza Sezionale, ho potuto visitare una ventina di Gruppi della nostra Sezione. Siamo stati accolti con la massima cordialità e la più squisita generosità. In tutti i Gruppi visitati abbiamo riscontrato una grande dedizione alla collettività locale, essi rappresentano una specie di unità di pronto intervento, atta a soddisfare le esigenze di amministrazioni, parrocchie ed altri enti locali. Ciò non fa che portare prestigio e considerazione nei loro paesi e nella Sezione. Nel momento in cui ci siamo inoltrati nell'argomento etico abbiamo riscontrato in alcuni Gruppi una carente conoscenza di quali siano gli scopi della nostra associazione nonostante che il nostro presidente Battista Bozzoli abbia letto, all'inizio di ogni serata, alcuni punti fondamentali dello statuto.

L'ANA non è precisamente un'associazione di volontariato. L'ANA è un'associazione d'arma che, oltre ad altri importanti scopi, ha soprattutto la volontà di ricordare chi è andato avanti ubbidendo alla Patria. Da alcuni decenni l'ANA ha scelto di ricordare i morti aiutando i vivi, operando nel sociale. Allora sì al volontariato, ovviamente quello mirato a fini nobili, ma nello stesso tempo ricordiamo chi ha sacrificato la vita perché potessimo avere un'esistenza migliore. Andiamo nei luoghi dove si fonda la nostra memoria perché solo lì troveremo le risposte che cerchiamo.

Ho la presunzione di pensare che questo concetto sia stato quello che ha spinto il nostro Presidente Perona assieme al CDN a programmare il percorso "sui sentieri della nostra storia" in occasione del 90° della fine della 1ª guerra mondiale. Nei prossimi mesi capiremo se l'impegno profuso avrà sortito qualche effetto e se la maggior parte di noi, avrà afferrato il senso della diffe-

renza di portare il nostro cappello alpino o indossare un qualsiasi altro copricapo.

Scusate la franchezza.

Vostro **Renzo Sossai**

Lettera del Col. Ivo Emett

Carissimo Presidente G. Battista Bozzoli, il 25 marzo 2008 ho ricevuto il suo cortese invito a partecipare alla presentazione del DVD "Era una notte che pioveva" con canti degli Alpini registrati nei luoghi della Grande Guerra, ..., e proprio quel giorno cadeva il compimento del mio novantesimo compleanno. Ecco perché ho sentito subito il desiderio di raccontare a tutti gli amici alpini un episodio a me capitato durante la guerra greco-albanese nel 1940, che ha analogie con le vicende descritte dalla citata bellissima canzone.

Nel periodo novembre-dicembre 1940, il Ten. Sergio Sammartino ed io (S.Ten) venimmo inviati dal Comando del Gruppo Conegliano (appartenevamo entrambi alla 13ª Btr), con una ottantina di artiglieri alpini, di rinforzo alla 6ª compagnia del Btg Tolmezzo, che per le tristi vicende della guerra era ridotta a 70 uomini; comandante era il mitico eroico Ten. Maset e subalterno il S.Ten. Giuseppe Tagliavento, mio concittadino e compagno nelle gare di canottaggio ad Abbazia (Fiume). Eravamo armati solo di moschetti 91, di munizioni nel tascapane e di bombe a mano, il cui lancio io preferivo al tiro con la pistola cal. 9 di ordinanza. Eravamo circondati dai Greci su una collina di pini. Ogni giorno riuscivamo ad arrestare le scaramucce che il nemico conduceva nella speranza di fiaccarci. I viveri e le munizioni ci venivano riforniti da aerei, che con i paracadute ci recavano gallette, latte condensato e proiettili.

Un giorno i Greci ci mandarono un parlamentare albanese con un biglietto così concepito: "Alpini siete bravi soldati, ma noi siamo molto

più numerosi e vi circondiamo. Arrendetevi, vi concederemo l'onore delle armi. Fto Col...".

Fu Beppe Tagliavento che rispose in accordo con Maset: "Gli Alpini non si arrendono. Fto Generale Tagliavento". Ma intanto la vita si faceva sempre più dura; nevicò ed io e Sammartino avevamo solo un telo da tenda per difenderci dalla neve che una notte ci coprì. Maset decise al fine di ritirarci, ma c'era solo una via di scampo, il letto di un torrentello che usciva in una stretta valle; camminammo un'intera notte sull'acqua e riuscimmo a liberarci. Alle prime ore dell'alba avevamo raggiunto il Comando del Tolmezzo e sfiniti ed affamati ci addormentammo sotto una tenda: è qui la similitudine con le vicende descritte dalla canzone che mi hanno commosso, quando dice: "o sentinella torna al tuo posto, sotto la tenda a riposare; quando fui giunto sotto la tenda, sentivo l'acqua giù per le spalle e sentivo i sassi giù per la valle, sentivo i sassi a rotolare". Era proprio tale la situazione, eravamo tutti bagnati e lo scroscio della pioggia provocava il rumore dei ciottoli, ma tanta era la stanchezza che dormimmo.

Gli Ufficiali Alpini che ho citato, tutti sono nel Paradiso di Cantore, meno il sottoscritto, ancora vivente, ma non in grado di raggiungere Conegliano per le precarie condizioni fisiche. Tagliavento morì nei pressi del Golico, Sammartino morì in Russia in battaglia e Maset cadde nella guerra di liberazione. Io rimpatriato nel 1942, partii per la Russia, ove dopo una M.A.V.M. sul campo, caddi prigioniero e rimpatriai dalla Russia nel giugno 1947 e finii il servizio militare nel 1948. Dal 1938 al 1948 durò la mia naia, compresi otto mesi trascorsi all'Accademia Navale di Livorno, che per vari motivi, che sarebbe troppo lungo raccontare, abbandonai.

Dopo otto anni, in febbraio, vengo invitato alla commemorazione di



Nikolajewka, soprattutto per raccontare le tragiche efferatezze della strage, voluta dal comunismo di Stalin, degli oltre 60.000 celovieki italiani, che io ritengo un dovere. Gli Alpini abruzzesi, come fratelli, mi vengono a prelevare con mia moglie (da 58 anni) a casa e per tre giorni, mi accolgono con ogni attenzione e cura, perché io parli agli studenti, agli alpini giovani e alla popolazione perché ne tramandino il ricordo.

Grazie dell'invito, grazie per aver letto questo mio scritto e grazie infinite se vorrete leggere quanto ho scritto, non per ambizione, non sono uno scrittore, ma per sentirmi vicino a tutti gli alpini che amo e stimo con tutto il cuore. Da marinaio sono diventato alpino fino al midollo; forse era un dono del mio DNA.

Vi abbraccio tutti con fraternità alpina. Mandi!

Col. T.O. Ivo Emmet

Un concorso ricorda il Gen. De Cia

Carissimi, in qualità di organizzatore del CONCORSO "Premio Gen. Div. Amedeo De Cia", chiedo cortesemente di voler pubblicare su "FIAMME VERDI" il Bando del concorso giunto alla sua seconda Edizione. RingraziandoVi per la fattiva collaborazione, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti anche da parte del mio Presidente Antonio Casarini e del consiglio Direttivo.

Ettore Avietti

Vicepresidente ANA Pavia

Premio Gen. Div. Amedeo De Cia – 2° Edizione

L'importante riconoscimento istituito è dedicato, dall' Ing. Alberto, alla memoria del padre Gen. Div. Amedeo De Cia, pluridecorato e già comandante di Battaglioni Alpini tra cui il battaglione Bassano; Comandante della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento (SAUCA) di Bassano e Comandante della Divisione Alpina Pusteria, è riconfermato anche per il 2009. Il concorso, il cui premio ammonta a 10.000 Euro, è aperto agli alpini in armi, in congedo o persone appartenenti a sodalizi o organizzazioni dedite all'impegno sociale legato alla montagna ed alle sue valli. Il regolamento è da richiedersi alla

Sezione A.N.A. Pavia – Organizzatrice del concorso – ai seguenti recapiti: FAX 0382/925111 – 0382/935914 - E-mail pavia@ana.it - e.avietti@alice.it. Oppure scaricabile dal sito www.pavia.ana.it. Le segnalazioni/candidature dovranno pervenire entro il 28 febbraio 2009 alla segreteria ANA Pavia – Vile Partigiani 6 – 27012 Certosa Di Pavia (PV).

I valori dell'editoriale

Egregio Direttore, ricevo e leggo molto volentieri il giornale nazionale dell'ANA e ovviamente anche Fiamme Verdi, riviste che ricevo puntualmente e puntualmente passo in rassegna appena le ricevo, diversamente da altre riviste.

L'editoriale è ciò che cattura di più la mia attenzione; è il succo del messaggio che la rivista vuole trasmettere.

Quante volte mi sono soffermato a meditare sui "valori" a cui ci si richiama in quegli articoli, e se mi sono deciso a farle giungere il mio pensiero è perché spronato dal suo ultimo editoriale.

Lei ha richiamato in modo eccezionale alcuni comportamenti, alcune leggi che hanno contribuito a minare quei sentimenti e quei valori che fino a pochi anni fa sembravano orgoglio e patrimonio dell'intera nazione.

Le confido che man mano che leggevo mi si stringeva il cuore, convinto anch'io come lei che la naja, la bandiera, (meglio chiamarlo "tricolore" per non confondersi) le istituzioni, il profondo senso dello Stato e della convivenza civile non sono merce di scambio.

Ho fatto anch'io la naja negli alpini nel 68 a Belluno e, vale la pena ricordare, nessuno a quei tempi metteva in dubbio tutto ciò, nemmeno l'utilità del servizio militare.

Ha indignato anche me la scelta di permettere di far fare il servizio civile; pensavo di aver servito lo Stato e invece mi hanno fatto credere di essere stato un guerrafondaio e l'aver imbracciato il fucile una scelta sconsiderata, per converso, negli anni successivi, chi ha optato per il servizio civile, imboscandosi, sembra avesse più merito... misteri italiani!

Quindi piena condivisione su quan-

to scrive e le assicuro addolora anche me nel constatare che tanta gente accetta passivamente ciò che gli viene propinato e soprattutto come un branco di pecoroni non ha più la coscienza critica e mi fa non poca paura il veder condividere sempre e comunque l'idea del "capo" anche se dice scemenze e/o menzogne.

Ricordiamoci che le dittature trovano fermento proprio in questi comportamenti.

Ma ora torno all'articolo.

Viene spesso citato l'Alpino/persona come emblema naturale e portatore di questi valori; io ho dei dubbi! e mi spiego.

Chi offende sistematicamente la bandiera ha nome e cognome e lo ha fatto capire anche lei, gente che ama distinguersi per qualcosa di verde addosso (non si confonda con il verde alpino) e le assicuro, ma penso convenga anche lei, molti sono i proseliti anche tra le fila degli alpini.

Certo l'alpino non ha colore politico, ma mi domando, come si può fare l'alzabandiera, cantare l'inno, farsi promotori di tanta solidarietà e poi tolto il "cappello" avvalorare quelle tesi che sono l'opposto? Sono veri alpini o qualcos'altro?

E nell'ipotesi che a qualcuno possa e essere sfuggito quanto ha scritto su come l'alpino è, o come dovrebbe essere, le suggerirei di scriverlo a caratteri cubitali chissà che qualche coscienza in più venga scossa. Quindi tanti auguri per la rivista e complimenti.

Lorenzo Battistuzzi (Orsago)

Convengo con te caro Lorenzo su tante cose, ma sono sicuro che nessun alpino ha mai apprezzato gesti o parole che offendono la Patria o il Tricolore. Un po' per pigrizia un po' per sottovalutazione si lascia perdere. Siamo un popolo di scarsa memoria storica e un po' rassegnato. Io stesso ho scritto che è una battaglia persa... Ma l'ANA è un'associazione della memoria e dei valori ed ognuno di noi deve fare la sua parte. L'ultima cosa però che il nostro giornale deve fare è far politica e censurare. Credo che il dibattito, la discussione, il confronto siano solo positivi ed è quel che mi auguro avvenga anche nei Gruppi.

(a.m.)



Vita di Sezione: i verbali dei Consigli Direttivi e le attività sezionali

Consiglio Direttivo e Capigruppo del 29 luglio 2008

Centro studi ANA e Congressi Itineranti Stampa Alpina: Interviene Enzo Faidutti. Il centro studi sarà uno degli strumenti per portare avanti la vita dell'ANA. Catalogare tutti i testi delle biblioteche e mandarlo alla sede nazionale. Musei: metodo e assistenza per ottenere contributi per la gestione. Collaborazioni informatiche, nuovo portale. La sezione di Luino ha vinto il premio della stampa alpina. Libro verde: solo 9 gruppi su 30 della Sezione di Conegliano hanno dato i loro dati. Reclutamento alpino: mancano volontari. Problema degli amici degli alpini.

Giovani: Manuele Cadorin: I giovani organizzano Fiaccolata da Caporetto a Trento. 13 settembre, 3 novembre. A noi la 4° Tappa: Motta di Livenza – San Polo di Piave – Ponte della Priula – Nervesa Ossario, sotto la responsabilità di Manuele. Servono i tedofori.

40° del Gruppo Bibano-Godega: 24 agosto. Manifestazione a carattere sezionale. Richiesta la partecipazione di tutti i gruppi. Il capogruppo Angelo Gava ha portato manifesti ed inviti.

Bosco delle Penne Mozze, 31 Agosto. Sarà presente il Labaro e il Presidente nazionale. Tenere un comportamento consono al luogo e alla celebrazione.

Pellegrinaggio sezionale al Pasubio: 7 settembre. Manifestazione di carattere nazionale, solenne. Visti i risultati del Falzarego, il consiglio direttivo deve capire il perché della non partecipazione dei gruppi alle cerimonie decise dalla sezione. Ancor prima dell'assemblea sezionale il CDS l'ha individuata

come pellegrinaggio sezionale. Ogni gruppo ha le sue attività nel territorio, dopo aver assolto gli impegni nazionali e sezionali.

Marcia Associazione Fiorot: Luigino Donadel: Maratonina della Solidarietà 14 settembre. Collabora anche la Sezione di Vittorio. Servizio sulle strade.

Raduno a Firenze, 27 e 28 settembre. Raduno del 4° raggruppamento e incontro delle amministrazioni comunali sfollate a Firenze. Nel 1917-18, periodo occupazione austriaca, sono state trasferite a Firenze le sedi dei comuni di Conegliano, Codognè, Godega, Mareno, Santa Lucia, Vazzola e San Vendemiano. Organizzato un pullman alpini e amministratori.

Storia delle Truppe alpine: raccolte le adesioni per la ristampa del libro.

Lavori sede: Il consiglio approva la demolizione del caminetto e la sostituzione della caldaia a metano.

Consiglio del 23 settembre 2008

La riunione si svolge a Colfosco, in occasione dei saluti al comandante del 3° Art. Col. Plasso.

Sono presenti gli ex presidenti, Basso, Gai e Daminato, i consiglieri, gli incarichi sezionali e i capigruppo e l'ex vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, il vice presidente della provincia Zambon.

Nel suo primo intervento il presidente Bozzoli evidenzia che stiamo avvicinandoci al tempo delle assemblee, continua in pieno l'attività associativa dei gruppi, ma questo non significa banchetti a pagamento che sono attività commerciale e non rientra negli scopi della nostra associa-

zione.

Si passa alla fase di commiato con il col. Plasso e allo scambio dei doni.

Il Col. Plasso ringrazia la sezione per la sua vicinanza al 3°, grato per l'omaggio delle nostre visite, apprezzando la sincera amicizia. Il collega che subentra col. Sandri è già stato comandante del Conegliano. Il 10 ottobre ci sarà il cambio a cui la sezione parteciperà in modo massiccio. Lo stesso giorno anche il comandante del Conegliano ten.col. Polimeno lascerà il comando al ten.col. Inturri. Cambiano i comandanti non cambia l'amicizia tra il 3° e la sezione.

Il col. Plasso omaggia la Sezione di Conegliano con la statuetta dell'artigliere, che ha fatto bella mostra sulla sua scrivania fino al giorno prima, alla quale è particolarmente affezionato. In ricordo del padre che ha comandato il 3° prima di lui, ha pensato di far dono al Museo degli Alpini dell'uniforme da cerimonia mod. 1909, appartenuta a suo padre Luciano, quando era ancora tenente. Prima della 2° guerra mondiale l'artiglieria non aveva ancora l'aquila.

Interviene anche il direttore del museo per una ringraziamento caloroso e commosso, ricordando che il 25 ottobre ci sarà l'inaugurazione della nuova mostra.

Vi è anche l'occasione per la consegna, da parte del past president Antonio Daminato, a Ivano Gentili di una gavettina d'argento, come segno di riconoscenza per la vicinanza alla sezione negli anni trascorsi prima come consigliere e poi come vice presidente nazionale. Gentili esprime gratitudine alla sezione che più di altre gli ha dato calore e supporto.



Consiglio del 21 ottobre 2008

Presidente: Oggi il consigliere LOT, a Brescia, ha partecipato alla registrazione di TG2 dossier, come richiesto dalla sede nazionale: un alpino giovane che testimoniava la sua vita militare. Vista la sua esperienza con la missione CIMIC, Lot era persona indicata. Come sezione siamo orgogliosi che la sede nazionale abbia pensato a noi.

Museo sezionale: Perencin: apertura mostra 25 ottobre. Da oltre 1 mese e mezzo stiamo lavorando per l'allestimento ricco di materiale ricercato.

Da gennaio scaletta dei turni ai gruppi. Qualche medaglia, foto, sta arrivando anche dai gruppi, segno che qualcosa si sta muovendo.

Cerimonia del 3 novembre: in ogni paese davanti al proprio Monumento ai Caduti, alle ore 19,30 secondo la scaletta della sede nazionale. A Conegliano, ci sarà anche l'Associazione Artiglieri di S.M. la Regina d'Inghilterra, 65, che hanno chiesto di partecipare alla nostra cerimonia, dopo della visita al museo. Ugo da Susegana con la tromba li accompagnerà prima per i vari cimiteri militari della zona suonando il loro silenzio.

Triveneto a Trento: 9 novembre. Inizio sfilata ore 10,30. La Sezione come al solito organizza il pullman.

Cena sezionale: sabato 6 dicembre al Prealpi.

Lavori sede: tetto, riscaldamento, impianto elettrico, vetrate, levigatura pavimento, parete di cartongesso. A lavori ultimati avremo a disposizione della vita associativa una bellissima stanza. Giordan si è interessato per il cambio della caldaia a metano e l'installazione del termoconvettore. L'impegno finanziario per la sezione è andato oltre il previsto, ma è stato già deliberato.

Firenze: abbiamo fatto la nostra bella figura, abbiamo rap-

presentato la provincia di Treviso, alfiere Lorenzet, scorta Bozzoli e Chies. Sossai alfiere del Gonfalone di Conegliano scortato da Floriano Zambon. Il nostro vessillo ha sfilato assieme alle sezioni del 4° raggruppamento, con i nostri magnifici gagliardetti. Stefani parlava dalla loggia. Gonfaloni di San Vendemiano, Godega S Urbano, Codognè, Santa Lucia di Piave, Vazzola.

Tolmezzo: cambio dei comandanti del Gruppo Conegliano e del 3° art.mon. Una corriera e qualche macchina. Al cambio del comandate del Gruppo Conegliano c'eravamo solo noi. Al secondo cambio sono arrivati altri vessilli. I comandanti hanno ringraziato la sezione di Conegliano, anche con le lacrime agli occhi. Al ritorno reso omaggio al vecchio presidente Curto a Domanins.

Haider: Danieli con i nostri alpini di PC è stato ai funerali di Stato, con cappello alpino e divisa di protezione civile, a Klagenfurt. La sezione di Conegliano era a rappresentare la Regione Veneto (precettati da Regione e coordinatore del 3° raggruppamento). Abbiamo delle convenzioni con la Regione e non possiamo tirarci indietro quando chiamano. Cadorin e Battistuzzi fanno notare che l'intervento è un po' fuori dai nostri ambiti. Bozzoli: dobbiamo riappropriarci della nostra identità di associazione d'arma.

Fiaccola da Caporetto a Trento: 4° tappa del 5 ottobre, da Motta di Livenza a Nervesa. Buona la presenza dei tedofori, e l'adesione dei gruppi e delle sezioni limitrofe. Mediamente 12 tedofori al mattino e 14 al pomeriggio. L'accoglienza del Gruppo di Vazzola è stata esemplare. Uomini e mezzi della P.C. Un gioco di squadra. Riconoscimenti sono giunti dal raggruppamento e dalla sede nazionale.

Gazzettino: articolo sul Monumento di Conegliano. Il titolo "Alpini in rivolta". Prima di parlare

con i giornalisti bisogna pensarci due volte, perché spesso le nostre parole vengono travisate.

Bosco delle Penne Mozze: Bertazon è stato al Bosco con una scolaresca di San Donà. Benedetti ha portato gli scolari di Codognè. Necessitano spiegazioni sul funzionamento del Bosco.

Capigruppo del 28 ottobre 2008

Presenti: 26 gruppi su 30.

Banco alimentare 2008: Lauro Piaia informa della 10^a edizione della raccolta.

Celebrazioni del 3 novembre tutti i gruppi hanno ricevuto copia dell'informativa impartita dalla sede nazionale.

Trento: Raduno Triveneto 9 novembre, raccolte le adesioni per corriera.

Rinnovo consiglio sezionale: non ci sono i nominativi, rinviato alla prossima riunione

Museo degli Alpini: verrà stilato il calendario per i turni al museo, che sarà distribuito ai gruppi.

Pieve di Soligo: ringrazia per la partecipazione alle loro celebrazioni.

Colfosco: esprime soddisfazione per la partecipazione alla presentazione de libro "Alpini a Colfosco".

Pianzano: con l'Ass. Fiorot organizza un concerto per il 22 novembre.

Città: a Costa inaugurazione monumento il 2 novembre.

Collalbrigo: in 5 gg ritinteggiata la passerella, lavaggio con idropultrici e trattamento con impregnante.

Gruppo Sportivo: dobbiamo darci da fare per la partecipazione alle manifestazioni sportive nazionali ANA. Tanti nostri soci fanno sport e gareggiano, ma non con le insegne della sezione.



Ad ottant'anni, splendidamente in forma

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

16 lustri, 160 semestri, 29.200 giorni. Questi i numeri importanti nei quali il Gruppo di Pieve di Soligo ha potuto esprimere tutta la sua dedizione e l'attaccamento alla stupenda realtà costituita dall'ANA. E un arco di tempo enorme durante il quale molte generazioni di alpini si sono succedute nel contribuire all'attuazione delle più svariate opere mantenendo viva una tradizione che parla solo di generosità, altruismo e solidarietà. Da Ferrazzi a Collo-det, passando per Grendene, Battistella e Gai, attivissimi capigruppo che hanno profuso le energie migliori per dare lustro a un'associazione che si è sempre espressa ad altissimi livelli. Festeggiare un ottantesimo anniversario comporta un notevole impegno organizzativo tale da preoccupare il più preparato e agguerrito dei consigli direttivi. Nel caso di Pieve di Soligo tutto è stato pianificato per tempo così anche gli imprevedibili, immancabili ostacoli si sono potuti superare con relativa disinvoltura. Va dato atto che ad attuare i programmi c'era in campo una compagine di sicuro affidamento che si è confermata tale nel portare a buon termine l'impegnativa lista all'ordine del giorno. Bepi Collodet, capogruppo, è stato come al solito un preciso trasciatore che ha saputo dare gli input nei termini e nei tempi opportuni. Dal lungo elenco delle "cose da fare" la più impegnativa (ed onerosa) era la ristrutturazione della

sede, un adeguamento resosi necessario dalle accresciute esigenze riguardanti l'accoglimento dei soci e la modernizzazione dei vari impianti, nonché a creare nuovi spazi per gli addetti alla mensa. I risultati parlano da soli a conferma della bontà dell'operato di ideatori e realizzatori. Tutta la parte riguardante le cerimonie ha avuto un normale svolgimento che ormai si ripete col rituale dalle regole e dalle modalità sperimentate in anni di alzabandiera, sfilate e discorsi ufficiali. La ricorrenza pievigina, svoltasi il 19 Ottobre, ha visto graditi ospiti gli alpini gemellati di Palmanova, altra occasione per scambiare esperienze, alimentare collaborazioni e ribadire amicizie. Anche gli alpini di Amandola (AP) si sono sobbarcati centinaia di chilometri, percorrendo in macchina metà Penisola, pur di venire a

sfilare con noi. Significativo inserire nel corteo una gloriosa e abbastanza logora fiamma, il gagliardetto superstite della iniziale, lontana inaugurazione; datata 1928 porta tutti i segni del tempo ma proprio per questo viene considerata un reperto prezioso. Ottanta bambini, ognuno col compito di sventolare un tricolore, hanno fatto a gara con Giancarlo Zanardo, protagonista nel passaggio aereo con fumi, per risultare coreograficamente spettacolari. Alla vigilia, in serata, gran concerto di cori alpini, successo pieno come da previsioni con pubblico numeroso ed entusiasta. Il dott. Ferrazzi, da lassù, esprimerà un soddisfatto cenno di assenso approvando quanto fatto dai suoi lontani successori dopo quasi un secolo dall'aver dato vita al Gruppo di Pieve di Soligo.

Renato Gumier



La Fanfara accresce il fascino delle celebrazioni con le note del trentatrè



Un tricolore dagli aerei d'epoca sopra Pieve di Soligo



Doveroso omaggio ai caduti da parte degli alpini

Pieve di Soligo celebra l'80° di fondazione e il 45° di ricostituzione, per riaffermare un grande sogno

Quest'anno si celebra il 90° anniversario della Grande Guerra che ridusse allo stremo le nostre popolazioni per lo stravolgimento di vita che provocò per la perdita di risorse umane ed economiche. Nell'oscurità naturale delle cose, dopo la triste e dolorosa esperienza della guerra, cominciarono a prendere coscienza parole come consapevolezza, unità, volontariato, pace, bellezza, tutte racchiuse in un grande sogno. Si credette possibile realizzare quel sogno. Quella intuizione nacque da persone che avevano provato sulla propria pelle le orrende esperienze della guerra e, per realizzare il loro sogno, fondarono il Gruppo Alpini a Pieve di Soligo, all'interno di una più grande associazione che costituì l'esempio trainante per coloro i quali credevano negli stessi ideali. Era il 1928 ed il maggiore medico Floriano Ferrazzi con Berto Frassetto e l'alfiere Piero Todesco costituirono a Pieve di Soligo il Gruppo Alpini. Purtroppo la seconda guerra mondiale infierì ancora sul mondo intero, distrusse popoli e nazioni, ma non distrusse gli ideali, anzi,

ne rafforzò ancora di più il loro senso e la loro ineluttabilità. Correva l'anno 1963, quando furono ricomposte le fila dei volontari che, nel ricordo dei primi fondatori, con determinazione vollero riaffermare quel sogno: Alfredo Battistella, Dino Grendene, attorniti dalle medaglie d'oro al valor militare testimoni dell'ennesimo eccidio e dagli alpini che in quel sogno si riconobbero, ricostituirono il Gruppo Alpini di Pieve di



Soligo di cui quest'anno abbiamo celebrato nei giorni 18 e 19 ottobre l'80° dalla fondazione ed il 45° dalla ricostituzione.

In questi due giorni gli alpini che credono ancora in quell'ideale si sono ritrovati per ribadire che quel sogno è ancora possibile. "Io ho un sogno" diceva Martin L. King e con fatica e la costanza di coloro che ci hanno creduto anche pagando con la vita, con l'impegno costante di ogni giorno, quel suo sogno si sta realizzando con l'elezione a Presidente del grande popolo americano di uno dei suoi più fervidi sostenitori nel motto: sì, noi lo possiamo fare. E l'hanno fatto. Anche noi ce la possiamo fare infondendo lo stesso entusiasmo che abbiamo dimostrato in quei giorni di ottobre, quando centinaia di persone sono accorse alla nostra grande festa per ricordare quel sogno. Le nostre celebrazioni non sono solo riunioni di nostalgici che ricordano i caduti e le loro sofferenze per non dimenticarle. Sono anche l'espressione della volontà precisa di realizzare quel sogno di libertà, legalità, uguaglianza, prosperità, bellezza e vera unità fra i popoli,



ideali che furono nel pensiero dei nostri padri fondatori. Sì, noi ce la possiamo fare. Ogni volta che ricordiamo e celebriamo la Storia noi rinnoviamo quella promessa.

Chi non c'era ha perso la sua grande occasione di dire insieme

“anch'io ho un sogno”, per me, per la mia famiglia, per le generazioni che verranno, nella volontà di percorrere il sentiero di un futuro sempre migliore tracciato ben segnato dagli alpini che hanno fatto storia ai quali ogni giorno va

il nostro grazie perché non smettano mai di dirci: “sì, io ho un sogno e ce la posso fare”.

Ettore Bernardi

Il programma della manifestazione

Ricordare 80 anni di fondazione e 45 di ricostituzione è stato un dolce grande impegno che ha richiesto l'operato di molti. Le celebrazioni cominciano sabato 18 ottobre presso l'auditorium Battistella-Moccia, gentilmente messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale, con l'esibizione del Coro Valesella e Coro San Lorenzo che hanno tracciato con i loro canti il motivo conduttore della celebrazione che si abbinava con la ricorrenza del 90° anniversario della firma della pace della Grande Guerra: “Con gli Alpini sui sentieri della Storia”.

Domenica 19 ottobre, giornata commemorativa, con l'ammassamento presso la sede del Gruppo in via Schiratti e l'alzabandiera alla presenza del capogruppo Giuseppe Collodet, dei soci, del presidente sezionale Bozzoli accompagnato dai consiglieri delegati al Gruppo, la madrina signora Bertilla Iseppon, il sindaco Giustino Moro accanto al gonfalone del Comune di Pieve di Soligo, presente il rifondatore del gruppo Dino Grendene, rappresentanti del Gruppo di Palmanova con cui si è ricordato il 20° anniversario del gemellaggio, gli alpini di Amandola che hanno voluto essere presenti percorrendo centinaia di chilometri con ore di viaggio, e che ringraziamo sentitamente per questo, la rappresentanza dei 30 gagliardetti della Sezione di Conegliano e Vessillo sezionale e del Gruppo di Feltre, 7 vessilli. Poi il vicepresidente Floriano Zambon in rappresentanza della provincia di Treviso, il consigliere regionale Marco Za-

botti e il sindaco delle Valli del Pasubio. Subito dopo l'alzabandiera, accompagnati da 80 bambini delle scuole elementari a testimonianza dell'affetto e della condivisione di ideali per la nostra asso-

ciiazione da parte degli istituti scolastici, e da una nutrita rappresentanza della Protezione Civile, accompagnati anche dalle note della Fanfara Alpina di Conegliano ci siamo portati davanti al monumento ai caduti dove abbiamo reso loro gli onori con la deposizione di un mazzo di fiori. Il meraviglioso colpo d'occhio che vedeva questo fiume di alpini fermarsi, onorare i caduti e riprendere per partecipare alla Santa Messa in duomo celebrata da mons. Giuseppe Nadal è stata una emozione unica. Terminata la santa funzione abbiamo reso omaggio alla Madonna degli Alpini posta ai piedi del Duomo e poi ci siamo diretti al punto di ristoro presso la casa delle associazioni, percorrendo una via Garibaldi imbandierata per l'occasione sempre cadenzati dalle note della fanfara.

Poi, coordinati dallo speaker d'eccezione Nicola Stefani i discorsi di rito e commento alla cerimonia del Sindaco Giustino Moro, Marco Zabotti ed del capogruppo



Collodet che alla fine dell'intervento ha consegnato una targa in ricordo dei 20 anni di gemellaggio al capogruppo di Palmanova, quale segno di continua amicizia. Quando le operazioni di rito si sono compiute, 40 donne meravigliose per aspetto e dedizione, ben coordinate da Bepi Marchesin, hanno servito il rancio preparato dai cuochi capeggiati da Dino Saccol ed Albertone De Faveri, deliziando i 470 commensali con la mitica pasta degli alpini e lo spiedo dei “boce”. Un grazie grande e sentito grazie a loro e alla Pro Loco che hanno permesso una degna conclusione a tutta la manifestazione; senza l'aiuto di tutti quelli che non ho nominato, ma che sono presenti in queste righe non si sarebbe potuto manifestare così degnamente il nostro anniversario.

Un grazie dal profondo del cuore a tutti e, visto che siete stati meravigliosi, tenetevi pronti per un altro “colpo”.

(E. B.)



Torneo di bocce, lo sport con la penna nera

Straordinaria partecipazione, lo scorso ottobre, all'ormai consueto Torneo sezionale di Bocce a coppie intitolato alla memoria del compianto comm. Alfredo Battistella. L'opera di proselitismo per questo sport "povero", dalle origini antiche e ancor oggi molto popolare, ha dato i suoi frutti in quanto per la prima volta alcune coppie sono state escluse dalla competizione perché si era superato il numero previsto dal tabellone. L'importante evento sportivo che coniuga, nello spirito veramente alpino, il sano agonismo all'aggregazione associativa quest'anno è stato fortemente voluto dal Gruppo di Bibano-Godega nell'ambito delle molteplici iniziative legate al 40° di Fondazione. Sotto l'attenta regia di Morbin, la supervisione imparziale dell'arbitro nazionale Frassinelli e l'impeccabile supporto logi-

stico degli alpini locali guidati dal capogruppo Gava, 32 coppie si sono sfidate all'ultima bocciata per fregiarsi del titolo di campioni sezionali.

Il campo, alla fine, ha dato questo responso:

1^a coppia classificata: **Dassiè-Pegoraro** (Gruppo di San Vendemiano) che si aggiudica il prestigioso Trofeo "Battistella" più medaglia d'oro, superando in una finale emozionante e combattuta la coppia **Franceschet-Salton** (Gruppo di Corbanese), quest'ultima premiata con



Foto di Gruppo per i finalisti del torneo di bocce

una Coppa artistica e medaglia d'oro.

A tutte le coppie classificate fino all'VIII^a posizione, infine, è stata consegnata una Coppa, una medaglia d'oro e altri premi in natura offerti da alcune ditte locali.

Nel saluto finale, oltre a complimentarsi per l'ottima riuscita della manifestazione, il presidente G. Battista Bozzoli, stemperando alcune polemiche sollevate sul regolamento del torneo, ha sollecitato ogni Gruppo ad iscriversi alla prossima competizione almeno una coppia per fare in modo che questo torneo sia un evento sportivo sentito da tutta la Sezione e non solo da pochi.

G.V.

Sezione ANA di Conegliano

Calendario delle manifestazioni Inverno-Primavera 2009

Domenica 25 gennaio, 66° Battaglia Nikolajewka - Solighetto

Sabato 14 febbraio Raccolta del farmaco - Banco Farmaceutico

Domenica 8 marzo, Assemblea Sezionale dei delegati - Auditorium Dina Orsi

Sabato 18 / Domenica aprile 19, 40° Collalto, inaugurazione nuova sede - Cerimonia sezionale

Sabato 25 / Domenica 26 aprile, 50° Gruppo Mareno - Paduno sezionale

Venerdì 1 maggio, Marcia di Primavera/Sorriso - Costa di Conegliano



I primi classificati con le autorità



I secondi classificati con la coppa e... le bottiglie

40° del Gruppo Bibano-Godega



Sabato 23 agosto. *“Sotto la pioggia verso il 40°”,* così avrebbe titolato un quotidiano, nelle pagine di cronaca locale, descrivendo la cerimonia inaugurale svoltasi a Godega che faceva da solenne preludio alle grandi manifestazioni previste la domenica dopo a Bibano, sede storica del locale Gruppo alpini.

Il Consiglio Direttivo guidato dal capogruppo Angelo Gava aveva deciso, infatti, di suddividere il 40° di Fondazione in due giornate proprio per dare giusto risalto all’impegno sociale profuso in tutti questi anni dalle penne nere delle due frazioni, Godega e Bibano, che dal 1968 danno il nome al Gruppo.

La prima parte, il sabato pomeriggio, era dedicata al ricordo di tutte le nostre *“Penne Mozze”*, in particolare dell’artigliere alpino della 23ª compagnia del *“Belluno”* Guido Da Re, deceduto a vent’anni sotto le macerie della caserma Goi-Pantanalani di Gemona, crollata nel disastroso sisma del 6 maggio 1976.

Il corteo, al passo cadenzato dalla fanfara alpina di Conegliano, si è snodato per le vie di Godega, rasentando l’antico Pozzo della Regola simbolo iconico del paese, per poi portarsi al Parco della Rimembranza. In testa, dietro il gonfalone comunale e il vessillo sezionale, vi erano numerose autorità quali il sindaco Alessandro Bonet affiancato dal ministro Luca Zaia e dal consigliere regionale Amedeo Gerolimetto; il presidente sezionale Battista Bozzoli accompa-

gnato da tanti consiglieri e capigruppo; il comandante del 3° Artiglieria da Montagna, col. Maurizio Plasso, con il cap. Andrea Barzotto e un paio di militari in servizio; il gen Primo Gadia, già comandante della Cadore; esponenti dei Carabinieri e della Polizia; infine i rappresentanti delle altre Associazioni d’Arma (Bersaglieri, Marinai, Parà, Cavalleggeri...) e del Volontariato (Avis, Aido, Associazione Fiorot, Protezione Civile). Bella e altamente significativa la presenza dei commilitoni di Guido e delle famiglie delle vittime militari del terremoto, coordinati dai coniugi Verrilli di Gemona, che non hanno voluto mancare alla commovente cerimonia.

Poi, guidato dall’attenta regia del cerimoniere Lot e noncurante della pioggia battente, il corteo si è recato compatto nell’area verde antistante il Palaingresso della Fiera di Godega per espletare il momento saliente della giornata: lo scoprimento da parte delle autorità politiche, amministrative e sezionali di un cippo commemorativo, opera dell’alpino Massimo Tomasella, e l’intitolazione di una via all’art. alpino Guido Da Re. Forte l’abbraccio ideale alla mamma di Guido, la signora Assunta, e prolungato l’applauso che hanno accompagnato la cerimonia congiunta.

Suona l’attenti. I drappi tricolori vengono tolti, la tromba spande le struggenti note del *“Silenzio”* e allora, mentre nel raccoglimento senti palpitarle le emozioni più intime, quelle meste note ti aggrediscono con dolcezza, entrano dentro a scalfirti l’ani-

ma e aprono la porta del cuore dove ciascuno di noi custodisce gelosamente i ricordi più cari e i sentimenti più nobili. E la commozione senza più cancelli o inibizioni, ti prende a tradimento, trabocca e ti accorgi di avere gli occhi lucidi. Con un po’ d’imbarazzo sollevi la mano e facendo il gesto di ripararti dal vento o di aggiustarti il cappello te li asciughi furtivamente, ma poi ti guardi intorno e scopri che anche tanti altri stanno provando le tue medesime e coinvolgenti emozioni e allora non provi più alcuna vergogna. Capisci che quelle lacrime, che cerchi invano di ricacciare indietro, non sono affatto segno di debolezza bensì forza vitale, la forza grandiosa, unica e straordinaria dell’alpinità che ci unisce, come un invisibile cordone ombelicale, a chi ci ha preceduto, a chi *“ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti”* a spianarci la via verso il mitico *“Paradiso di Cantore.”*

Dopo questo momento saliente, la cerimonia si è spostata all’interno dell’accogliente struttura comunale per le orazioni ufficiali.

Per primo ha preso la parola il capogruppo di Bibano-Godega, Angelo Gava, il quale pur attanagliato da evidente emozione, ha portato il caloroso saluto dei suoi alpini a tutti i presenti e ha brevemente ricordato le motivazioni che hanno portato il Gruppo all’importante evento.

Domenica 24 agosto.

Tanti alpini, tante associazioni e tanta gente alla sfilata, lungo il viale imbandierato di Bibano, dietro le note



cadenzate della fanfara alpina di Conegliano. Efficiente e puntuale, come sempre, il servizio d'ordine pre-stato dal nucleo di Protezione Civile comunale e alpino. Il corteo si è arrestato dapprima davanti la sede dove, dopo l'alzabandiera, è stato scoperto una caratteristica roccia con incastonata una targa metallica dedicata "agli Alpini andati avanti" e un cimelio bellico, un mortaio, per portarsi poi nella parrocchiale di San Martino per la santa messa solenne accompagnata dalle corali, congiunte per l'occasione, di Godega e di Bibano. Sgnificative le considerazioni fatte dal parroco, don Vittorino Battistella, alpino anch'egli, durante l'omelia sulla funzione che le penne nere hanno nella realtà odierna. Una presenza che deve essere di esempio per tutti, soprattutto per i giovani, spesso privi di slanci di generosità e di altruismo in una società che indica nell'agnosticismo e nel relativismo fuorvianti modelli di vita e di comportamento. Forte, infine, il richiamo ai legami di amicizia desunto da commoventi aneddoti tratti dalle memorie di Marcello Baggio, artigliere del "Conegliano", uno degli ultimi testimoni che riuscirono a sopravvivere nella tragica anabasi delle truppe italiane dalle steppe ghiacciate del Don. Nel corso della funzione religiosa, presente la madrina sig. Orsolina Pianca, è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo e, quasi a sancire un ideale passaggio di consegne alle nuove generazioni, il capogruppo ha provveduto a donare alle scuole materne di Godega e di Bibano un fiammante tricolore a suggellare i più sani e radicati sentimenti di Patria, ossia il grande patrimonio di valori gelosamente custodito nello scrigno della "Terra dei Padri" che non deve essere assolutamente sciupato o perduto, mai.

Dopo la messa, la cerimonia si è spostata nella piazza prospiciente la



Splende il sole a Bibano sul 40° del Gruppo

chiesa per rendere onore ai Caduti di tutte le guerre con la deposizione di una corona d'alloro e il suono del Silenzio. A seguire, poi, il discorso commemorativo del capogruppo e le orazioni delle tante autorità intervenute. Angelo Gava, dopo i saluti, ha sunteggiato la vita del Gruppo in questi 40 anni di vita soffermandosi sulle date più significative e sulle opere fatte. Ha ricordato i frenetici ed esaltanti giorni della nascita, il 15 settembre 1968, e la figura del primo capogruppo Vittorio Padovan.

Dopo gli interventi delle autorità, il presidente della sezione, Battista Bozzoli, ha chiuso le allocuzioni ufficiali con il suo stile franco e conciso, un messaggio esplicito a tutti i suoi alpini in una consapevole proiezione futura: "Oggi è un giorno di festa- ha detto. -La strada che il Gruppo di Bibano-Godega ha percorso in questi anni è segnata da iniziative ed opere a favore dell'associazione e della

comunità. L'aver voluto, con l'amministrazione comunale, dedicare ieri una via all'alpino Da Fe è segno che il Gruppo si alimenta di quei valori che sono l'essenza della nostra Associazione".

A sigillo della straordinaria "due giorni" del gruppo di Bibano-Godega, che lascerà senza dubbio un indelebile ricordo tra i tanti convenuti, la grande festa si è poi protratta per tutto il pomeriggio con il consueto rancio alpino (oltre cinquecento persone), preparato con cura dall'associazione *Sagra di Bibano*, e allietato dalla trascinate musica della nostra fanfara che ha chiuso l'esibizione con il consueto (e ormai copiato da tanti) brano della "ricciolona". E allora, alzando tutti insieme in segno benaugurate un bicchiere di vino, non resta che dire: "Bravi, bravi alpini di Bibano-Godega. Sempre su con la penna e...alla prossima!"

Giorgio Visentin



Presso la sede ANA Bibano-Godega



Al monumento dedicato all'alpino Da Fe



“Alpini a Colfosco” chiude i 50 anni del Gruppo

GRUPPO COLFOSCO

Quando si dice l'attaccamento delle penne nere alla loro terra ed alle loro tradizioni... Succede a Colfosco, dove riesce difficile parlare della realtà del paese senza parlare degli alpini che in questa comunità sono attivi da 50 anni.

Chiude così il libro “Alpini a Colfosco” che le Penne Nere del Gruppo hanno dedicato ai soci andati avanti ed alla gente di questa bellissima terra. Ed è tutta in queste righe la vicenda di questo attivissimo Gruppo.

L'anno scorso il cinquantesimo di fondazione è stato celebrato nel ricordo di coloro che, nel momento della ricostruzione di questa nostra Italia, avevano voluto chiamare a raccolta chi portava il cappello delle Penne Nere per rinsaldare i vincoli di amicizia e di appartenenza a questa comunità e tener viva la memoria di ciò che questo paese è stato, questo paese segnato in maniera indelebile dalla storia, perché non si spezzasse quel filo invisibile che lega le generazioni.

Come ha ribadito Oliviero Chiesurin nella prefazione, questo libro ha voluto quindi essere un omaggio ai fondatori del

Gruppo e a coloro che al Gruppo hanno dedicato impegno e passione. Ma anche il segno di quanto siano legati gli Alpini di Colfosco alle loro colline, alla loro comunità, legame che muove tutto il loro operare e che, forse, è la loro principale ragion d'essere.

Da queste pagine affiorano le immagini del tempo di guerra e di pace, i momenti del lavoro e della festa, le ore del pane e del vino, del dolore e della gioia, immagini di case, strade, rive, boschi, di chiare ghiaie, e di quel fiume che ora scorre silenzioso in rivoli effimeri ma che ha segnato tutta la storia di questo paese, di distruzione e di rinascita. Immagini di un paese che ha voluto conservare la sua cultura e le sue tradizioni, al di là delle devastazioni subite 90 anni fa e dell'odierna sollecitazione della società telematica che vorrebbe definitivamente cancellata ogni traccia del passato.

La presentazione si è svolta in un teatro-tenda allestito davanti alla sede, troppo piccola per questa manifestazione, ed è stata l'occasione per una bella serata alpina. Con il consueto tono appassionato, Nicola Stefani (noi lo speaker nazionale ce l'abbiamo

in casa) davanti ad una platea attenta e molto numerosa ha introdotto e commentato alcuni brani, momenti importanti del gruppo, vicende di uomini e storie della terra in cui queste vicende si sono consumate. Brani poi letti da Toni Menegon e Franco Moretto, cui hanno fatto da colonna sonora le cante alpine del coro ANA di Vittorio Veneto. Struggenti le note a commento del racconto in cui si narra di Antonio Fornasier che, in Russia, depone il primo fiore sulla tomba di migliaia di alpini italiani caduti nella battaglia di Nikolajewka, e quelle di *Penne Mozze* a ricordo della visita al bosco di Cison di alcuni soci del Gruppo presso le cinque stele dei caduti alpini di Colfosco.

Tante vicende, tanti protagonisti, a cominciare da Tiziano Montesel che ci fa rivivere gli attimi rimasti indelebili nella sua memoria quando, prigioniero dei Tedeschi dopo l'otto settembre '43, mise in atto un coraggioso e rocambolesco tentativo di fuga dal vagone di un treno fermo nella stazione di Conegliano, che gli consentì di evitare la prigionia in Germania e riabbracciare la famiglia.



Sandro Soldan riceve il meritato riconoscimento del suo impegno totale ed esemplare per la realizzazione del libro



Tiziano Montesel, classe 1924, reduce di guerra, è uno dei protagonisti del libro “Alpini a Colfosco”



IN SILENZIO

Ho visto un gruppo di alpini nascere dalle vicende della guerra e passare il testimone ai figli con la promessa di mantenere alto il loro nome ed onorare la nostra bandiera. L'ho visto crescere con orgoglio anno dopo anno, mantenendo fede alle promesse nel segno dello stile di vita ereditato. L'ho visto impegnato in opere di solidarietà e farsi promotore di iniziative benefiche a favore di chi non aveva nemmeno la voce per chiedere. Ho visto i suoi alpini distinguersi per senso civico, organizzatori instancabili di iniziative per tener vive le tradizioni popolari di questa comunità. Li ho visti impegnati in interventi di restauro e di difesa dell'ambiente per valorizzare



Paolo Ceotto, ex capogruppo, premiato da Chiesurin

impegno e di lavoro. Ma non avverto clamori, solo qualche lontano ed impercettibile brusio. Perché gli alpini, *boce* e *veci*, lavorano in silenzio. **(Paolo)**

opere e luoghi di questo paese. Li ho visti correre dove l'emergenza chiamava, anche fuori dal territorio nazionale, incuranti delle barriere geografiche e culturali. Li ho visti costruire con amore, pietra su pietra, la loro e l'altrui casa. Li ho visti con il cappello in mano pregare davanti ad un crocifisso o all'immagine della Madonna. Li ho visti fieri alle note dell'inno nazionale, commossi a quelle della Leggenda del Piave, piangere quando il silenzio, suonato da una tromba, salutava l'amico andato avanti. Nel mio ricordo affiorano immagini nitide di giornate di

Ed *il Moro* (Lino Dalle Crode) con la sua inseparabile fisarmonica, colonna sonora delle feste del Gruppo e dei concerti spontanei che animano le adunate degli Alpini. E sono state proprio le note della sua fisarmonica a seguire la lettura del brano dove si racconta che nell'Adunata di Genova 2001 in una fumosa osteria il famoso maestro Gaccetta, ultimo erede della scuola di Paganini, sentenziò che il Moro e la sua fisarmonica erano ok. Trovandosi per la prima volta ad esibirsi davanti ad un pubblico ben diverso da quello chiassoso della festa, Lino ha avuto un attimo di esitazione (*"Dio me perdòne"*). Poi le note di *Figli di nessuno* intonate dal suo magico strumento sono volate alte, finendo per coinvolgere il coro e parte del pubblico.

E la storia di Giorgio Pompeo, che si trovò, durante la naia (primavera '57), protagonista di una vicenda unica ed irripetibile assieme agli artiglieri ed ai muli della sua batteria in un set cine-

matografico di Venzone, dove un noto regista americano stava girando *"Addio alle armi"*, un film tratto dall'omonimo romanzo di Ernest Hemingway.

Dopo i saluti ed i ringraziamenti, le tre ultime guide del Gruppo, Chiesurin Oliviero, Ceotto Paolo e Collotto Angelo, hanno consegnato copia del libro ai familiari dei primi tre capogruppo, Zanardo Attilio, Zago Giovanni e Trentin Virginio, a suggellare quella continuità tra le generazioni di alpini che hanno operato in questo paese, continuità di cui sono permeate tutte la pagine di *"Alpini a Colfosco"*.



Carlo Sala consegna un libro

Poi, come succede in ogni incontro alpino che si rispetti, l'interno della sede ha raccolto quanti è stata in grado di raccogliere perché si perpetuasse quanto è scritto in un racconto del libro: *"Gli alpini sono gente sbrigativa e che non guarda al sottile, spiccano per la loro fantasiosa approssimazione e non sono certo famosi per la raffinatezza della loro cucina. Ma in una cosa sono insuperabili: la pastasciutta al ragù. Il successo è garantito dal fatto che è sempre il loro piatto del giorno: qualunque sia l'incontro, qualunque sia il livello dei commensali, alto, medio, normale, il primo piatto è sempre lo stesso: pastasciutta al ragù"*. Perché anche questa volta di *pastasciutta al ragù* si è trattato. Il tutto sottolineato da altri canti alpini del coro ANA, seguiti da quelli degli Alpini presenti, canti protrattisi ben oltre le canoniche ore di un normale congedo serale...

dimgfr



Al Contrin per celebrare la montagna

GRUPPO CITTÀ

Nella storia del Rifugio Contrin, ricordata ne "L'Alpino" di luglio, si scrive che la costruzione è iniziata nel 1926 dopo un'Adunata nazionale e che è proseguita con le successive ristrutturazioni.

Noi del Gruppo Città includiamo la data del 25 settembre del 1983, giorno del primo raduno nazionale ANA (*prima medaglia commemorativa in mio possesso*).

Questo raduno annuale è stato programmato per il primi 3-4 anni nel mese di settembre, è stato poi anticipato all'ultima domenica di giugno.

Per diversi anni alcuni soci del Gruppo Città hanno partecipato saltuariamente e solo la domenica.

All'inizio degli anni 90, alcuni di noi pensionati, 3 o 4, tenuto conto della disponibilità di tempo, abbiamo deciso di partire già il sabato e successivamente, per godere meglio delle bellezze e della tranquillità della montagna, abbiamo pensato di utilizzare anche il venerdì per una scarpinata di tre giorni a 2000 metri sulle nostre belle montagne, specialmente quelle del gruppo del Catinaccio.

Fa eccezione il 2007 (il rifugio era chiuso per i lavori di restauro) quando per non interrompere la tradizione, in tre siamo saliti fin sotto il rifugio, fermandoci alla baita Robinson per mangiare. Ognuno di noi si è sempre portato il proprio carico di "salmerie liquide", e fino a

qualche anno fa anche il Vessillo sezionale ed il gagliardetto del Gruppo. Finalmente è arrivato il 29 settembre 2008. Con l'inaugurazione del Rifugio ristrutturato, noi tre veterani (i primi nella foto a destra) e tanti altri presenti, non potevamo mancare, tanto più che era con noi presente anche un socio alpino di fresca nomina a Consigliere Nazionale Nino Geronazzo.

Giornata bellissima, cerimonia commovente, una montagna (no 'na marea) di alpini, familiari e turisti. Nel pomeriggio, ritorno a casa con fermata obbligatoria a Malga Ciapela. Saluti scarponi a tutti, sperando di ritrovarci sempre in tanti, il prossimo anno e in quelli successivi.

Giuliano Casagrande

Offerte per Fiamme Verdi anno 2008

(aggiornamento al 12 novembre)

Gruppo Barbisano	100,00 €
Gruppo Bibano-Godega	150,00 €
Gruppo Città	200,00 €
Gruppo Codognè	200,00 €
Gruppo Colfosco	200,00 €
Gruppo Collalbrigo	100,00 €
Gruppo Collalto	100,00 €
Gruppo Corbanese	100,00 €
Gruppo Fontigo	100,00 €
Gruppo Mareno di Piave	150,00 €
Gruppo Orsago	50,00 €
Gruppo Pianzano	150,00 €
Gruppo Ponte della Priula	200,00 €
Gruppo Refrontolo	200,00 €
Gruppo S. Maria di Feletto	300,00 €
Gruppo S. Pietro di Feletto	100,00 €
Gruppo Solighetto	200,00 €
Gruppo Soligo	150,00 €
Andrea Collot	50,00 €

Antonio Modolo	300,00 €
Famiglia Dario	100,00 €
Francesco Giacuz	100,00 €
Luigino Bisson	20,00 €
Mario Bianchi	20,00 €
Omero Lorenzon	50,00 €
Narciso De Rosso	50,00 €
Antonio Sossai	30,00 €
Luigi Fornasier	10,00 €

Un grazie da Fiamme Verdi con i migliori auguri di buon Natale

La Redazione di *Fiamme Verdi* ringrazia di cuore i soci ed i Gruppi che hanno sostenuto e che vorranno sostenere il nostro periodico sezionale. Questa attenzione ci è di stimolo a migliorare ancora per fare un giornale sempre più vicino agli alpini e alle loro famiglie. Un giornale che riletti veramente i valori ed il valore della nostra Associazione. Nel numero di marzo verranno pubblicati gli altri, graditi, contributi dei Gruppi ritardatari. Con l'occasione, la Redazione di *Fiamme Verdi* porge a tutti gli alpini, amici, simpatizzanti e alle loro famiglie i migliori auguri di un sereno Natale e di un prospero 2009. (a.m.)



1000 Km di Amicizia Alpina

Alpette è un grazioso comune in Provincia di Torino, all'imbocco della Valle dell'Orco, a circa 1.000 m. s.l.m. alle porte del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Ed è lì che il Gruppo di Fontigo il 20 e 21 settembre 2008, su invito, ha partecipato alle celebrazioni degli 80 anni di fondazione del locale Gruppo alpini.

Al grande evento, erano circa 80 i vessilli e gagliardetti accorsi dal Piemonte, dalla Valle d'Aosta e dalla Liguria. C'erano i Lombardi e c'eravamo noi del Veneto ben rappresentati dal vessillo della Sezione di Conegliano con il consigliere sezionale Luigino Donadel, il vessillo della Sezione di Valdobbiadene con il vicepresidente della Sezione e capogruppo del Gruppo Alpini di Moriago della Battaglia Valentino Baron, la Sezione di Feltre era rappresentata da Adriano Carlin con il gagliardetto di Lentiai e poi Adriano Marchesin per il Gruppo di

Pieve di Soligo dove è nato, ma ora socio di Fontigo. Ed ancora Luigi Frezza nato a Fontigo ma ora alfiere del Gruppo di Sernaglia della Battaglia e poi il nostro capogruppo Corrado Frezza, accompagnato da consiglieri, soci, "alpine", amici e dalla madrina Lina Marsura moglie dell'indimenticato capogruppo Fermo Stramare.

La nostra presenza ha contribuito a rendere importante e dare maggior risonanza ad un evento che ben si può definire storico: 80 anni di vita per un Gruppo Alpino è davvero un notevole ed ambito traguardo.

Nelle due giornate passate in Piemonte, guidati dall'onnipresente ed instancabile Bruno Bianco capogruppo degli Alpini di Alpette, abbiamo potuto visitare, ammirare e saggiare la gestione della sede ANA della Sezione di Torino, che è anche sede della protezione civile, della famosa cinquantenaria Fanfara Alpina Montenero, nonché dei Gruppi Alpini di TO-Alpette, di TO-Centro e di TO-Madonna di Campagna.

Ad Alpette (51 Km da Torino), dopo una calorosa accoglienza, partecipando poi alle varie manifestazioni, scandite dalle sonore e marziali note della Montenero, a corollario della grande festa, non abbiamo po-



Il capogruppo Corrado Frezza omaggia il capogruppo di Alpette di una targa in segno di amicizia

tuto che meravigliarci della forte partecipazione delle rappresentanze alpine, dalla bravura ed esperienza messa in campo da Bruno, dai suoi alpini, familiari ed amici affinché una cerimonia così impegnativa risvegliasse in ognuno dei presenti i più genuini e profondi sentimenti della "solidarietà e fratellanza alpina".

E festa nella festa, emozioni forti sicuramente le hanno provate il "nostro" Luigi Frezza che, dopo 52 anni, ha ritrovato ed abbracciato il commilitone Luigi Bonasso di Castiglione Torinese, erano assieme per il "Civiale" alla "Montegrappa" di Bassano nel 1956.

Tutto il Gruppo Alpini di Fontigo ringrazia Bruno, i suoi Alpini e gli abitanti di Alpette, la Sezione ANA di Torino per questo invito che tanto ci ha gratificato e da cui abbiamo tratto grandi ed utili insegnamenti.

Gilmo Mariotto



Aprono la sfilata i vessilli delle Sezioni ospiti di Conegliano e Valdobbiadene



San Maurizio: è festa della nostra Sezione

GRUPPO FALZÈ DI PIAVE

Sono ormai 11 anni che il Gruppo alpini di Falzè di Piave festeggia, il 22 settembre, la ricorrenza del patrono delle truppe alpine. Il Gruppo ha voluto dedicare al suo nome la propria sede: infatti essa si chiama "Baita San Maurizio".

Anche quest'anno, per la seconda volta, la Sezione di Conegliano ha voluto aderire in modo ufficiale a questa iniziativa con la presenza del suo più significativo emblema, il vessillo sezionale, e numerosi Gruppi hanno voluto partecipare con il proprio gagliardetto.

Infatti la sera di domenica 21 settembre, la vigilia della festa, Don Ferruccio Frare, nostro socio amico e cappellano del Gruppo, ha celebrato una Santa Messa in onore di San Maurizio, alla presenza di molti partecipanti.

Vengono così conosciute le virtù del santo martire, comandante della legione tebea, che rifiutò l'ordine imperiale di perseguire i cristiani, reclamando che gli ordini impartiti dovessero avere un valore morale ed un atteggiamento umano per essere eseguiti, uno stile che ha



Un momento della cerimonia religiosa

poi caratterizzato il comportamento delle truppe alpine.

Dopo la funzione religiosa, la serata si è conclusa con una cena presso la Baita San Maurizio alla presenza di circa un centinaio di persone, fra le quali, il presidente sezionale Giovanni Battista Bozzoli, il consigliere nazionale Nino Geronazzo, numerosi consiglieri, capigruppo e alpini di vari gruppi.

La festa è stata anche l'occasione per inaugurare il nuovo

caminetto, così da cuocere il "pastin" il cui sapore ha attirato golose attenzioni. Il capogruppo, Claudio Breda, ha ringraziato tutti accettando di buon grado l'ufficializzazione di festa sezionale del Santo Patrono delle truppe alpine da parte del Presidente G. Battista Bozzoli.

Festa da ripetere ogni anno organizzata dal Gruppo alpini di Falzè di Piave. Arrivederci al 2009.

Claudio Breda



L'intervento del presidente G.B. Bozzoli



L'intervento del capogruppo Claudio Breda



Sernaglia porta lustro in Alto Adige

Domenica 5 ottobre una delegazione di alpini di Sernaglia si è recata in quel di Bolzano, presso la sede del gruppo Acciaierie Valbruna sez. Alto Adige già stretti dal gemellaggio con il nostro gruppo, invitati per il loro 60° di fondazione.

Partiti di buon mattino, colazione a Trento, pane, mortadella, un bicchiere di vino e un buon caffè corretto grappa, comincia la giornata. Ripartenza verso Bolzano infreddoliti fuori ma non dentro, siamo arrivati alla sede di Bolzano, trovati gli amici alpini del gruppo Acciaierie, e dopo i consueti saluti, anche con dei nostri compaesani, trapiantati a Bolzano ormai da parecchi anni, armati di gagliardetto e vessillo sezionale alle 9 è cominciata la commemorazione, alzabandiera con inno nazionale cantato da tutti, messa al campo accompagnata dal bravissimo coro Laurino e officiata dal cappellano militare, che da buon ufficiale alpino, visto che tutti battevano i denti, per fortuna



Con i gagliardetti di Sernaglia e di Acciaierie, il vessillo Alto Adige e Conegliano, scortato dagli alpini di Sernaglia

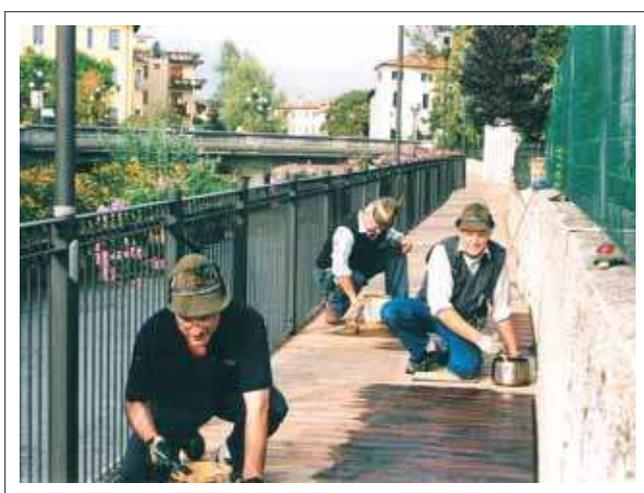
l'ha tirada curta.

Piccola sfilata e poi tutti al caldo nel bellissimo salone della sede, discorsi ufficiali da parte del sindaco di Bolzano, capogruppo e presidente della sez. Alto Adige, con ringraziamento per la nostra partecipazione.

Scambio di gagliardetti e dono

al nostro Gruppo di una targa commemorativa, poi via ad un infinito buffet e un ringraziamento per aver portato lustro alla loro manifestazione, per la presenza oltre che del nostro gagliardetto anche del Vessillo sezionale di Conegliano.

GRUPPO SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA



Nel mese di ottobre il Gruppo Alpini Collalbrigo, con la partecipazione di 10 penne nere, ha provveduto alla manutenzione della passerella degli Alpini a Conegliano, tra il Ponte di

San Martino e il Ponte della Madonna. Con una energica pulizia delle tavole con la idropulitrice e una buona quantità di impregnante fornito dal Comune di Conegliano, la Passerella è ritornata splendida,

come nuova. Con l'occasione si è provveduto anche ad estirpare le erbacce che infestavano le mura di sostegno.

Franco Armellin

GRUPPO COLLALBRIGO

FiammeVerdi



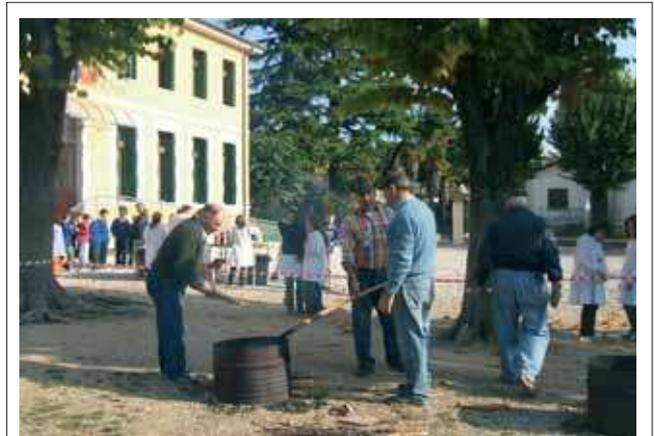
Tricolore e tradizione delle penne nere

GRUPPO CORBANESE

In una bellissima giornata di sole, il 20 ottobre scorso, il Gruppo ha donato un nuovo tricolore alla scuola elementare di Corbanese. Rinnovando la tradizione, ha organizzato anche una castagnata in compagnia dei bambini della stessa scuola.

L'allegro momento conviviale si è svolto in un clima di genuina serenità e gioia nel cortile della scuola, recentemente ristrutturata in varie sue parti, davanti agli occhi sgranati dei bambini che guardavano con impazienza i "ferri" colmi di castagne girati e rigirati dalle abili mani degli alpini.

L'evento oltre ad aver allietato in modo sano la mattinata di bambini e adulti, ha voluto essere un segno concreto della volontà di tenere vive le tradizioni, volontà che sta molto a cuore al Gruppo alpini di Corbanese.



Una bella castagnata con i bambini risalda i legami e perpetua i valori della nostra associazione

Alpini di corsa. Obiettivo un Gruppo Sportivo Sezionale

GRUPPO SPORTIVO

A avete mai pensato di partecipare ad una corsa in montagna di 100 chilometri? Chiedetelo a Michele Pilla, Gruppo Città, una forza della natura nonostante, come mostra la foto qui affianco, non sia più un ragazzo. Michele



ha preso parte alla grande corsa intorno al Monte Bianco, la mitica Ultra-Trail du Munt-Blanc scrivendo nel suo curriculum di uomo di sport una pagina importante, che dà un po' di gloria anche all'Associazione e al Gruppo a cui è iscritto e a cui si dedica con impegno.

Un altro "personaggio" che sta lavorando non poco a far crescere i valori dello sport all'interno della nostra Sezione è Silvano Miraval, che è riuscito a "mettere in piedi" una squadra il Campionato Nazionale ANA Corsa in Montagna.

La tappa di Revine Lago è stata una bella corsa, forse un po' dura, ma, come hanno raccontato i protagonisti: "il paesaggio che si vedeva dalla montagna,

meritava la fatica".

Spronati dal nostro Consigliere Nazionale Nino Geronazzo, la squadra sezionale di corsa in montagna ha fatto un discreto risultato nonostante il gruppo fosse formato solo da quattro alpini (*nella foto in basso con il Nino nazionale...*): Dennis Lazzer e Angelo Lovat del gruppo di San Vendemiano, Maurizio Granzotto di Santa Maria e Silvano Miraval di Paré.

"Spero che l'aver dato vita ad una piccola squadra sia di stimolo per tanti altri alpini che praticano il podismo perché possano unirsi a noi – spiega Silvano Miraval – ma spero di riuscire ad avere risposte anche da altri alpini per poter vedere nei prossimi anni la nostra Sezione ancora più numerosa nelle altre specialità sportive, dallo sci di fondo e discesa, tiro a segno, atletica..."

Chi vuole praticare sport con la penna nera si faccia vivo il martedì sera in Sezione.





Salisburgo e Mauthausen tra cultura e memoria

Sabato 9 agosto un pullman di alpini santalucesi molti dei quali accompagnati dalle rispettive consorti sono partiti di buon'ora alla volta di Tarvisio e dell'Austria. Il cielo alla partenza prometteva molto bene ma fatta una breve tappa tecnica all'auto-grill di Tarvisio ed addentratici nella Repubblica austriaca ci siamo imbattuti in una grossa perturbazione che ci ha accompagnato fino a Salisburgo. Nel pomeriggio purtroppo ancora sotto una pioggerellina che a tratti ha rovinato la visita, abbiamo passeggiato per il centro della bellissima città assaporando le spiegazioni della guida (nativa di Venezia ma da molti anni trasferitasi a Salisburgo). Domenica 10 siamo partiti in mattinata da Salisburgo per la cittadina di Mauthausen (circa 100 km) tristemente nota per la presenza del campo di concentramento più grande dell'Austria.

Era una meta che tanti alpini santalucesi avevano ripetutamente espresso la volontà di voler visitare per poter rendersi conto di persona di quali e quante malvagità possa a volte macchiarsi l'essere umano. Alle 10,30 circa, ai cancelli del campo ci attendeva la guida, un uomo di origine croata ma che parlava molto bene l'italiano, che ci ha subito introdotto con una prefazione di cosa erano i vari tipi di campo e come erano organizzati.

Abbiamo visto dal di fuori la parte occupata dalle SS di guardia e poi siamo entrati nel campo vero e proprio visitando le baracche ove erano "alloggiati" a centinaia. Siamo passati poi nella parte in pietra ove è sistemato il museo e successivamente alle camere a gas e i forni crematori.

È inutile che mi soffermi a scrivere quanto abbiamo udito nella spiegazione della guida. Non è possibile scrivere quanto di criminale è stato capillarmente organizzato in quei luoghi durante la 2^a guerra mon-



GRUPPO S. LUCIA DI PIAVE

diale. Resta il fatto che sarebbe opportuno che tutti facessero visita a questi luoghi, specialmente le gio-

verificarsi.

Certo, nessuno fiatava, qualcuno domandava solo qualche spiegazione, tutti erano intenti a guardare e rendersi conto delle cose. Poi usciti dal campo e salutata la guida ci siamo diretti alla zona ove ogni singola nazione ha eretto nel tempo un monumento a ricordo dei propri caduti.

Abbiamo fatto un doveroso momento di raccoglimento e preghiera deponendo un mazzo di fiori davanti al monumento italiano: uno spesso muro lungo circa 50 metri ove nel corso degli anni sono state affisse targhe e ricordi da parte di congiunti ed associazioni italiane.

Il capogruppo Claudio Bernardi ha chiuso questo momento con una breve allocuzione.

È cominciata poi la fase del ritorno, con il pranzo che abbiamo consumato a Graz (circa 20 km da Mauthausen) e passeggiata in centro città. Abbiamo poi ripreso la strada per l'Italia che attraverso Tarvisio ci ha portato a Santa Lucia per le 10 di sera.

Flaviano Franceschin

Cavalier Claudio Bernardi!



Una cerimonia semplice nella sede del Gruppo per ringraziare gli amici dell'affetto e della stima e per ricevere dal sindaco le insegne di Cavaliere della Repubblica Italiana. Claudio Bernardi, capogruppo a Santa Lucia di Piave, ha un lungo curriculum di iniziative svolte e una presenza puntuale rispetto ai bisogni della società civile che gli sono valsi l'ambito riconoscimento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il sindaco Fiorenzo Fantinel e il Presidente sezionale Battista Bozzoli hanno sintetizzato nei loro interventi la soddisfazione dell'intero paese per la nomina di Claudio Bernardi a Cavaliere. Dai presenti tanti, sinceri, applausi.

vani generazioni nate ormai a tanti anni da quegli eventi, affinché resti di monito e di auspicio a tutti che cose del genere non abbiano più a



Solidarietà e memoria, una serata all'insegna della musica

GRUPPO PIANZANO

Sabato 22 novembre, presso il Palaingresso di Godega S.U. si è svolta la manifestazione di chiusura del 90° anniversario della fine della Grande Guerra, promossa dal Gruppo Alpini di Pianzano e dall'Associazione "Lotta contro i tumori Renzo e Pia Fiorot", con la collaborazione della Pro Loco di Godega. Tale manifestazione è stata voluta dagli alpini di Pianzano, che hanno voluto così dedicare una serata di beneficenza all'insegna della memoria storica e della solidarietà.

I protagonisti della serata sono stati il "Corocastel" di Conegliano, conosciuto in zona e all'estero per le sue performance canore di alto livello, e i "Mandolini Città di Codroipo".

Oltre agli alpini di Pianzano, presenti in sala in gran numero, c'erano le autorità della zona, fra cui l'assessore Alex Pastre, il generale Gadia, il nostro Presidente Sezionale Giovanni Battista Bozzoli, il vicepresidente sezionale Renzo Sossai, alcuni consiglieri sezionali e numerosi rappresentanti dei Gruppi alpini della nostra Sezione.

Lo scopo di questo concerto è stato quello di unire il passato, cioè la memoria storica di cui noi alpini siamo i portatori e il presente, cioè la solidarietà, altro tema importante della nostra associazione, attraverso la partecipazione nell'organizzazione dell'Associazione "Renzo e Pia Fiorot" di S. Fior.

Dopo le allocuzioni del capogruppo Claudio Botteon, dell'assessore Alex Pastre e del presidente della Pro Loco Pierluigi Dal Cin, è cominciata la prima parte dell'esibizione del Corocastel di Conegliano diretto dal maestro Battistella, in un crescendo di



ovazioni durante il canto dei loro primi cinque testi.

A questi è seguita l'esibizione, che è una novità per la nostra zona, dei "Mandolini città di Codroipo", un gruppo composto da mandolini, accompagnati da chitarre e un contrabbasso, che si sono lanciati in una sequenza di brani con questi strumenti friulani molto noti in passato, ma che stanno tornando alla ribalta in tutta Europa, visti i successi in campo internazionale dei vari gruppi italiani, tedeschi, sloveni, austriaci.

Alla fine è tornato ad esibirsi per la parte finale della serata il Corocastel con la seconda tornata di altri cinque brani, magistralmente interpretati dal coro più famoso del Coneglianese.

Finita la seconda tornata di canzoni, il Corocastel ha chiuso con il "Signore delle cime", la nostra preghiera alpina per eccellenza, richiesta per l'occasione dal Capogruppo Claudio Botteon, chiudendo così la serata con un infinito applauso da parte del numeroso pubblico presente in sala.

Seguiva il classico scambio di doni, con gli alpini di Pianzano che donavano ai due gruppi ospiti il loro trofeo in vetro del 40° anniversario di fondazione, festeggiato qualche mese fa.

Le offerte raccolte, sono state interamente devolute all'Associazione "Lotta contro i tumori Renzo e Pia Fiorot" nelle mani del suo presidente e fondatore Silvano Fiorot presente in sala, da sempre amico di noi alpini della Sezione di Conegliano e non solo. Fiorot ha chiuso la serata con un commosso ringraziamento a tutti i presenti, ricordando che il giorno che ha inaugurato la sede della sua associazione, a cantare c'era proprio il Corocastel.

La serata si è infine conclusa tra canti fuori programma esibiti in compagnia tra i componenti del Corocastel e la gente presente in sala, che ha potuto così, tra una canzone e l'altra, assaporare l'ottimo rinfresco preparato abilmente dagli alpini di Pianzano.

(C.B.)



Un grazie agli alpini di Solighetto

“**M**ercoledì 22 ottobre 2008, durante un rientro pomeridiano voi alpini ci avete fatto una gradita sorpresa: avete cucinato le castagne per noi bambini della scuola primaria di Solighetto.

La castagna, infatti è il frutto tipico della stagione autunnale e per “festeggiarlo” ci avete preparato un bel fuoco e sistemato nel cortile della scuola dei tavoli per gustarle assieme ai nostri compagni.

Noi tutti felici abbiamo condiviso questa bella iniziativa e vi ringraziamo per la vostra sempre preziosa disponibilità a collaborare verso tutte le iniziative presenti nel nostro territorio. Un grazie ancora di cuore dagli alunni delle classi V A e V B”.

Questa è una delle lettere che i bambini della scuola elementare di

Solighetto hanno inviato agli alpini del Gruppo guidato da Giovanni Mazzero per testimoniare la loro riconoscenza. Una lettera che è più che sufficiente per capire sia lo spirito con cui gli alpini hanno riproposto questo appuntamento, sia la gioia e la riconoscenza dei ragazzi per questo gesto.

Alpini e bambini si ringraziano a vicenda.



Penne nere all'opera per la festa dei più piccoli



Foto di gruppo per ricordare i momenti più belli



Al termine della castagnata la gioia è di tutti, alpini e bambini

GRUPPO SOLIGHETTO

Solidarietà e festa alpina sul S. Gallo

Puntuale come sempre, il Gruppo alpini di Soligo, ha festeggiato il 19 e 20 luglio la tradizionale “Festa della Fameja Alpina” sul colle di San Gallo, uno degli appuntamenti ormai entrati a far parte del calendario delle feste “solighesi”, ma soprattutto del Gruppo alpini di Soligo, dei familiari e amici.

Come consuetudine, dopo la cena del sabato a base di quaglie, costicine alla griglia e formaggio alla piastra, “bagnati” dall’ottimo prosciutto della zona, si è svolto il torneo di briscola a coppie vinto dal nostro

“vice” tuttofare Carlo, in coppia con Liliana.

La domenica, secondo programma, è iniziata con l’ammassamento dei numerosi alpini presenti con i relativi gagliardetti dei Gruppi limitrofi presso la chiesetta del colle, dove, successivamente, è stata celebrata la messa dal nostro parroco don Walter. Al termine del rito, il nostro reparto cucina composto da Michele, Silvano e Toni, supportato dall’immane contributo del “reparto femminile”, si è distinto con un ottimo spiedo con la musica dell’immane Banda Mu-

sicale di Rosà. Al termine del pranzo si è proceduto all’estrazione dei premi della sempre ricca lotteria, grazie al contributo di numerosi sostenitori locali.

A rafforzare il concetto di “Festa della Fameja Alpina” il Gruppo alpini di Soligo ha donato al nostro compaesano missionario in Africa Padre Luigi Casagrande un contributo di € 3.000 frutto del provento della festa e della volontà del Consiglio Direttivo, che ha così voluto dare un fattivo contributo alla splendida opera dei missionari.

GRUPPO SOLIGO



Il momento della consegna dell’offerta degli alpini a Padre Luigi Casagrande è solidarietà alpina



Lo spiedo: simbolo alpino per eccellenza dello stare assieme a condividere la gioia di assaporarlo

FiammeVerdi



In montagna, nel ricordo di Aldo, Andrea e Carlo

C'è chi come noi, in montagna trova la propria completezza, si appaga a vederne lo spettacolo e sa assaporarne il profumo. C'è chi come noi crede che in montagna non c'è fango. Tutti noi però sappiamo anche quanto la montagna sappia essere prepotentemente dominante. Come quando 25 anni fa si portò via Aldo, Andrea e Carlo. Successe sul Velo della Madonna sulle Pale di San Martino. Poco dopo la loro scomparsa, si mobiliarono in molti per lasciare un segno nel loro ricordo e fu edificato il bivacco presso il rifugio Bosco Nero, in località Zoldo. Uno stupendo bivacco che, ospitando per la notte gli amanti della montagna, ricorda davvero nella maniera giusta i tre amici.

Il 25mo dalla loro scomparsa non poteva passare in sordina, e in molti siamo saliti al Velo della Madonna per ricordarli nel luogo della loro ultima meta. L'organizzazione è cresciuta spontanea e la riprova si ha al momento della partenza, dove possiamo contare settantatre presenti. Ci ritroviamo tutti in località Caffè Col a San Martino di Castrozza, dopo aver indossato scarponi, zaino e quan-

to necessario, attacchiamo il sentiero che da 1500 metri ci porterà a quota 2400. All'inizio sembra una passeggiata, poco dopo la salita inizia la sua selezione, ma oggi non è importante il tempo di percorrenza, l'importante è arrivare per condividere insieme il sentimento che ci accomuna.

Arriviamo al rifugio. Con i gestori ci siamo accordati per una collaborazione nel pranzo, ma prima di riposarci, creiamo una delegazione di una decina di amici, che porterà un piccolo mazzo di fiori all'attaccatura dell'ultima ferrata percorsa dei nostri tre amici. Quando siamo sul posto, parte un solitario *Signore delle Cime*, che seguito dagli altri canti, darà vita ad uno dei momenti più toccanti della giornata.

Ritorniamo al rifugio dove in un luogo incantevole, passiamo il pomeriggio in compagnia, ma l'ora della partenza per la discesa non si fa attendere.

Abbiamo un appuntamento alle 18. Verrà celebrata la Santa Messa, lì scopriremo anche la targa che ricorda i tre alpinisti, non potendo più essere esposta in quota, è stata collocata presso l'ex cimitero del 15-18 dove si

trova anche una chiesetta, sempre in località San Martino di Castrozza. La celebrazione della Santa Messa è degna delle più solenni cerimonie: c'è Don Giuseppe, Parroco di San Martino di Castrozza, ci sono gli alpini e il coro "I Borghi" di San Vendemiano, ci sono tutti i partecipanti alla salita, con qualche aggiunta e gli uomini del Soccorso alpino capitanati da De Bertolis, che con altri colleghi presenti, 25 anni fa effettuarono il recupero di Aldo, Andrea e Carlo.

E' proprio De Bertolis che, con un caro amico dei tre, scopre la targa, mentre il Coro i Borghi intona il *Signore delle Cime*. E' inutile dire come poi, sia andata verso il termine una giornata vissuta in armoniosa compagnia: non si voleva che questo giorno finisse. I nostri tre amici, oggi, ci sono stati particolarmente vicini, diversamente da quanto lo sono, inevitabilmente, nella quotidianità. Oggi infatti a salire al Velo della Madonna non eravamo in 73 ma in 76, Aldo Fava, Andrea Daccò e Carlo Canciani, se pur nell'unico modo in cui gli è concesso erano con noi.

Manuele Cadorin



La foto di gruppo nei pressi del rifugio al Velo della Madonna, doverosa testimonianza dell'affetto verso Aldo, Andrea e Carlo



Un piccolo mazzo di fiori, all'attaccatura dell'ultima ferrata percorsa dai tre alpinisti 25 anni fa, per dire loro "vi vogliamo bene"



ANAGRAFE ALPINA

Gruppo Bibano Godega



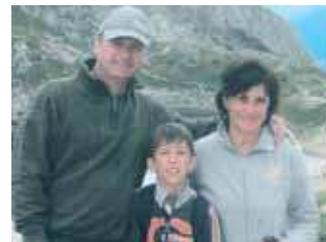
Grande famiglia di alpini, quella dei **Dal Pietro**. In piedi, da sinistra: **Ilario**, caporale 9° scaglione 91; **Bruno**, 2/68, già consigliere; il "patriarca" **Giovanni**, caporal maggiore 2/57, socio fondatore e consigliere onorario; **Giuseppe**, 2/66, attivo in tutte le iniziative alpine. Sotto: **Pierfabio**, 3/98, attuale consigliere; **Adriano**, 2/00; **Giorgio**

Gruppo S. Lucia



Il 19 luglio **Christian Gandin** e Marica Cettolin si sono uniti in matrimonio coronando il loro sogno d'amore. Christian, alpino del Btg. Logistico della Julia è figlio di Luigi alpino e soprattutto nipote del compianto nonno Enzo del 7° alpini reduce di Grecia-Albania. Monica è figlia di Franco da anni consigliere del Gruppo, Art. alpino del 3°, Gruppo Conegliano e nipote di Luigi Art. alpino del 3° Gruppo Udine. Auguri!

Gruppo Sernaglia



L'alpino **Roberto Casagrande** e la moglie Anna hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio con una escursione al Rifugio Coldai sul gruppo del Monte Civetta, m. 2191, assieme al terzogenito Alberto (futuro alpino?). Agli sposi gli auguri di una vita serena, lunga e felice.

Gr. Santa Maria di Feletto



Il 7 settembre 2008, familiari, amici ed alpini hanno festeggiato con gioia il 25° anniversario di matrimonio del capogruppo **Francesco Botteon** e della moglie Ida. Una piccola, ma importante tappa del loro cammino assieme.

Gruppo Falzè di Piave



Il già capogruppo e consigliere sezionale **Lionello Frare** e la moglie Elena Zambon hanno festeggiato il loro 40° anniversario di matrimonio il 7 settembre scorso. A loro l'augurio più sincero di ogni bene dagli alpini di Falzè.

Gruppo Fontigo



(30-11-1968 - 30-11-2008) **Gilmo Mariotto** e la moglie Sara Barro, hanno festeggiato il 40° anniversario della loro unione salutati da parenti ed amici. Ma non sarebbe stata festa senza gli auguri più sinceri di tutti i soci del Gruppo Alpini di Fontigo per una ancora lunga, serena e felice vita di coppia.

Gruppo S. Pietro di Feletto



Grande gioia ha portato la nascita della nipotina Silvia nella famiglia del nostro socio **Pietro Redio** e consorte Stefania. L'artigliere da montagna mostra con orgoglio la prima nipotina arrivata. in famiglia. Il Gruppo augura ai genitori, ai nonni le più sentite felicitazioni augurando che presto arrivi un bell'alpinetto.



L'artigliere da montagna **Marcello Casagrande** mostra i suoi numerosi nipoti nel giorno del suo compleanno attorniato dal figlio Morris e dal genero Luca entrambi alpini. Il Gruppo augura a Marcello tanti di questi compleanni felici in una così bella famiglia.

Gruppo Codognè



Il socio del Gruppo Codognè e fidato autista di Gruppo, **Luca Bonotto**, presenta con gioia la secondogenita Anita, nella foto con la sorellina Emma. Un affettuoso "benvenuta!", unito ai più sinceri auguri di ogni bene da tutti gli alpini di Codognè, sia di buon auspicio per una vita serena di tutta la famiglia Bonotto.

Gruppo Gaiarine



Ecco Giorgia, la stella alpina spuntata nel giardino di **Ermenegildo Trivellato** e della sua consorte. La nipotina Giorgia è nata da Laura, figlia di Ermenegildo che con questo dono lo ha reso davvero felice. Per "Gildo" quest'anno non mancano le soddisfazioni: una nipote, il 30° da capogruppo e il Premio Civilitas.

Gruppi Sernaglia e Falzè



Ecco il 3° nipotino per il nonno **Pietro Breda**. Lo scarponcino Enrico è in braccio al papà **Gianangelo Breda** e già mostra passione per il cappello alpino, una qualità utile per portare avanti l'alpinità della famiglia Breda. Al piccolo alpino gli auguri più sinceri di una vita serena e felice dai Gruppi di Falzè e Sernaglia.

Gruppo Corbanese



In braccio al papà Alessandro Dalle Crode c'è il piccolo Andrea nato il 28 marzo scorso. Nella foto il nonno paterno **Andrea Dalle Crode**, classe '39, 11° Battaglione d'arresto Julia. Al centro seduto il pro zio paterno **Giacomo Dalle Crode**, classe '23, 7° Alpini. Felicitazioni a tutti dal Gruppo Alpini Corbanese.



Gruppo Sernaglia della Battaglia

Nello scorso mese di giugno è salito al paradiso di Cantore il più vecchio reduce degli alpini sernagliesi, **Olivo Villanova**, classe 1919, alpino combattente. Il presidente sezionale Bozzoli assieme a chi scrive, ha presenziato con il vessillo per onorarne la memoria assieme ai gagliardetti dei Gruppi della Sezione. Olivo Villanova, alpino del Btg. Belluno del 7° Rgt., combatté in Jugoslavia e in Francia. Tornato dalla guerra dovette prendere la via dell'emigrazione come già aveva fatto sul finire degli anni '30 per costituire e dare linfa alla sua famiglia. Olivo era proprio un uomo d'altri tempi, onesto e laborioso, credente in Dio e nei valori più veri ed importanti della vita umana. Come tale lo ha dipinto con commozione il parroco don Silvano Zanin durante l'omelia alle sue esequie. Umile servitore della Patria, Olivo rimarrà nel cuore di chi lo ha conosciuto e sarà ricordato per aver contribuito a fondare il locale gruppo ANA e aver portato per tanti anni il tricolore dei combattenti e reduci soprattutto per non far dimenticare i commilitoni rimasti sui campi di battaglia. Ciao Olivo. (R.S)



Gruppo S. Lucia di Piave

Il Cav. **Davide Bernardi**, per quasi tre lustri alla guida del Gruppo di S. Lucia, poi capogruppo onorario, ha lasciato questa vita terrena il 6 luglio. Si è spento lucido nella mente, provato da anni di sofferenze, accudito sino all'ultimo dalla moglie Oliva sua inseparabile sposa per oltre cinquant'anni e dalle quattro figlie. Ex imprenditore, aveva 81 anni, dei quali ben più della metà, passati a lavorare sodo, con le braccia ed il cervello, brevettando e costruendo attrezzi ed accessori per gli impianti di macellazione. Alle esequie è stato onorato dalla presenza del Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Bozzoli, dai tanti gagliardetti convenuti e dai numerosi alpini che hanno apprezzato la sua persona. Davide alpino dell'8° Rgt, è stato per noi un padre, poco severo, molto affettuoso e generoso. Dobbiamo a lui la nostra prima sede. Dobbiamo ancora a lui e a qualche altro suo collaboratore se il Gruppo è cresciuto sino a diventare un'entità ben distinta nel sociale santalucese. Ciao Davide, vegliaci da Lassù assieme ai tuoi fraterni amici Augusto, Antonio e Noè e dacci sempre la forza per seguire la strada da te tracciata. (R.S)



Gruppo S. Lucia di Piave



Qualche tempo fa ci ha lasciato il socio **Giovanni Toffoli** classe 1913 già dell'8° Rgt, Btg Cividale. Di Giovanni rimane il gradevole ricordo della sua simpatica ironia e della sua disponibilità. Gli alpini di S Lucia lo ricorderanno nelle loro preghiere. Ai familiari il sentito e profondo cordoglio degli alpini santalucesi.



Improvvisamente ha lasciato quest'esistenza terrena il socio **Luigi Busatto**, classe 1931, già alpino dell'8° Rgt, presente nelle attività del Gruppo. Oltre che per la laboriosità, ricordiamo di Luigi le sue battute argute e gli slanci generosi avuti nei confronti del Gruppo. Ai famigliari il sentito e profondo cordoglio degli alpini santalucesi.



Ci ha lasciato troppo presto il nostro socio **Giuseppe Colomban** classe 1960 dell'8° Rgt, Btg. Tolmezzo, già consigliere del Gruppo. Chi lo ha conosciuto non scorda il suo impegno nel lavoro, ma anche quel suo fare scanzonato e quella sua grande generosità alpina. Ai famigliari il sentito e profondo cordoglio degli alpini santalucesi.



E' andato avanti il maresciallo M.D.L. **Francesco Buffon** classe 1921, 3° Gr. Alpini Valle. Partecipò alla campagna di Jugoslavia e alla Guerra di Liberazione a fianco degli alleati. Di lui restano indelebili l'intelligenza e la saggezza che lo avevano collocato fra i dirigenti di reparto della Zoppas e alla Presidenza dei Combattenti e Reduci. Ai famigliari le condoglianze del Gruppo.

Gr. S. Lucia di Piave



Nel mese di ottobre è andato avanti l'associato **Antonio Botteon** classe 1938, alpino del Btg. Feltre 7° Rgt. Stimatissimo imprenditore, persona ricca d'ingegno e d'umanità. Egli lascia un ricordo indelebile tra quanti lo hanno potuto apprezzare come uomo e come alpino. Alla famiglia il cordoglio del Gruppo ANA di S Lucia.

Gr. S. Pietro di Feletto



Grave lutto ha colpito la famiglia De Pizzol. Dopo lunga malattia è mancato il socio **Lino De Pizzol** artigiere del gruppo Conegliano. Persona buona e laboriosa, sempre presente alle nostre manifestazioni, lascia un vuoto anche tra i soci del gruppo e chi lo conosceva. Gli alpini tutti rinnovano le più sentite condoglianze alla famiglia unendosi al loro dolore.

Gr. Mareno di Piave



Il socio **Angelo Canzian** è andato avanti l'11 gennaio 2008. Classe 1915, ex-internato e socio fondatore del Gruppo alpini di Mareno, ha lasciato un grande vuoto tra chi lo ha conosciuto e stimato in vita per la sua disponibilità e franchezza. Le più sincere condoglianze alla famiglia di Angelo da parte di tutti gli alpini di Mareno.

Gr. Pieve di Soligo



Ha lasciato questa terra per il riposo eterno nel Paradiso di Cantore **Angelo Scapol**, di anni 85, socio del Gruppo ANA di Pieve di Soligo. Gli alpini, gli amici e le tante persone che lo hanno stimato in vita lo ricordano con affetto e riconoscenza per quanto ha dato. Il Gruppo esprime le più sincere condoglianze alla famiglia.